

FCSSA



ANNO 17 NUMERO 65
MAGGIO 2004

avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della Fcossa, tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiososa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi fideiussimi, ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di Iedo Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



La sfilata dei tifosi della Fcossa, sabato, "Orgoglio di voi a Tel Aviv solo cuore!"

LE NOSTRE MOTIVAZIONI
PIU' FORTI
DEI "VOSTRI" INTERESSI!

"FOSSA" ANNO 17 NUMERO 65 - MAGGIO 2004
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

- PAG.1 LE NOSTRE MOTIVAZIONI...
- PAG.2 INTRO + SOMMARIO
- PAG.3-4-5 DIARIO DI CASA
- PAG.6 NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV
- PAG.7 ...NON TUTTE LE BATTAGLIE SI POSSONO VINCERE
- PAG.8-9-10-11-12-13-14 RASSEGNA STAMPA
- PAG.15-16 FORLI' -COPPA ITALIA-
- PAG.17 LE TRASFERTE: LIVORNO E TREVISO
- PAG.18-19 LE TRASFERTE: LUBIANA
- PAG.20 LE TRASFERTE: AVELLINO E UDINE
- PAG.21-22 LE TRASFERTE: PAU
- PAG.23 ...SE QUESTA E' GIUSTIZIA...
- PAG.24 OLD STYLE
- PAG.25 ALLA SCOPERTA DI...
- PAG.26 IL GRUPPO COMICO INTERVISTA..

FANZINE CHIUSA IL 26-04-'04

INTRO

L'INTRO DI QUESTA FANZINE SARA' BREVISSIMA PER MOTIVI DI SPAZIO. A INIZIO STAGIONE, SCHERZANDO TRA NOI, CI ERAVAMO DETTI CHE VISTO CHE QUEST'ANNO LE FINAL FOUR DI EUROLEGA SAREBBERO STATE A TEL AVIV, SICURAMENTE LA FORTITUDO SI SAREBBE QUALIFICATA! NON CI SIAMO SBAGLIATI DI MOLTO! NON AVREMMO IMMAGINATO PERO' CHE A TEL AVIV NOI NON CI SAREMMO ANDATI: SULLE MOTIVAZIONI CHE CI HANNO PORTATO A QUESTA DECISIONE E SULLA MANIERA IN CUI ABBIAMO PORTATO AVANTI TALE DECISIONE, NON CI DILUNGEREMO ULTERIORMENTE VISTO CHE NELLE PROSSIME PAGINE SE NE PARLERA' AMPIAMENTE E, VISTO CHE, ABBIAMO IN CANTIERE UNA FANZINE SPECIALE SULLE "NOSTRE" FINAL FOUR A TEL AVIV. AVEVAMO TIRATO FUORI UN NUMERO SPECIALE DI "FOSSA" DOPO LE FINAL FOUR DI MONACO, PERCHE' NON FARLO ANCHE IN QUESTA OCCASIONE? SOLO UNA COSA VOGLIAMO RIMARCARE SEPPUR CON RAMMARICO: CI ABBIAMO DOVUTO SBATTERE IL MUSO CONTRO PER CAPIRLO IN TUTTI I SUOI ASPETTI E SIGNIFICATI MA, IL FATTO CHE ORMAI I TIFOSI NON CONTINO PIU' NIENTE DAVANTI AGLI INTERESSI ECONOMICI E POLITICI CHE GIRANO ANCHE DIETRO ALLO SPORT, E' UN DATO DI FATTO. BRUTTO E SQUALLIDO QUANTO SI VOGLIA, MA E' COSI'. PRESO ATTO DI QUESTO, CI SONO DUE ALTERNATIVE PERCORRIBILI: O SI ABBASSA LA TESTA E SI ACCETTA LO STATO DI COSE, OPPURE SI LOTTA, CI SI SBATTE E NON CI SI MOSTRA "SUPINI"... NON SEMPRE ANDRA' BENE MA NESSUNO POTRA' RIMPROVERARTI DI NON AVERCI PROVATO. A NOI PIACE SEMPRE QUESTA SECONDA ALTERNATIVA. DEDICHIAMO QUESTA FANZINE A:

- ALLA BRIGATA ANTI-LUBIANA1 CHE HA RESPINTO L'ASSALTO DEI TIFOSI SLOVENI AL PALADOZZA.
- ALLA BRIGATA ANTI LUBIANA 2 CHE SI E' SPINTA IN TRASFERTA NELLA CITTA' SLOVENA.
- AI 3 RAGAZZI DEL GRUPPO CHE DURANTE L'OTESISSIMA GARA CONTRO L'EFES PILSEN, HANNO ATTACCATO IN GIRO PER IL PALADOZZA GLI STRISCIONI ANTI FINAL FOUR.
- AI DUE CUOCHI DELLA TRASFERTA DI PAU: INARRIVABILI!

IL DIRETTIVO F.d.L.1970



DIARIO DI CASA

- 26/02/2004 Prima partita delle final8 di coppa Italia a Forlì. Giochiamo contro Napoli. Un centinaio i Leoni che si recano in Romagna. In totale i Bolognesi sono in 700 circa. Appena arriviamo salutiamo gli amici partenopei (OFC e Vecchi Siux) che ci sono di fianco e cominciamo a tifare. La partita non è un granchè e vinciamo di brutto. Di comune accordo tra tutte le tifoserie presenti a Forlì nell'intervallo esponiamo lo striscione "NO ALLE F4 A TEL AVIV". Buono il tifo della FOSSA per tutta la partita, come quello dei Napoletani.
- 27/02/2004 Semifinale di coppa Italia contro MERDApesaro. Per la FOSSA oggi è festa in quanto nello stesso palazzo ci sono Pescatori da Pesaro, Falegnami da Cantù e Radicchi da Treviso. Pensavamo che le tre tifoserie unite potessero arrivare al nostro "livello". Appena entrati vediamo che al nostro fianco ci sono i Canturini, gli andiamo subito sopra e cerchiamo di arrivare a contatto ma gli sbirri ci fermano anche alcuni di loro provano a partire ma il risultato è lo stesso. Oggi siamo in parecchi (1200) e il tifo si fa sentire eccome. I Pesaresi sono più o meno come noi. I radicchi sono in 200 e i canturini in 100. La partita tra Cantù e Treviso finisce ed inizia la nostra. Grandissimo il tifo da ambedue le parti anche se con i Pesaresi cantano i radicchi loro gemellati e i Canturini, fino a quando non vanno via. Viene anche esposto uno striscione in tribuna con scritto "FORLI' STA CON PESARO E TREVISO" che fa partire il coro "VAFFANCULO A TUTTO IL PALAZZO" dalla FOSSA. La partita finisce con la nostra sconfitta. All'interno cerchiamo il contatto con i Pesaresi e i Trevigiani ma la celere ci spinge fino a fuori dove ci raggruppiamo e ripartiamo verso i pescatori che stanno uscendo dal palazzo. Parte la carica della polizia che spacca in due il gruppo. Da una parte alcuni riescono ad arrivare a contatto con i biancorossi dall'altra gli altri cominciano un lancio di pietre, torce e altri oggetti contro le forze dell'ordine. Dopo pochi attimi ci ricongiungiamo con gli altri e parte la carica della pula che lascia a terra uno dei nostri. Mentre cerchiamo di portare via il nostro compagno riparte la carica degli sbirri che picchiano violentemente quello rimasto a terra indifeso. Questo fatto ci fa incazzare ancora di più e riprendiamo il lancio di oggetti contro la pula. Alla fine riusciamo a portare via quello rimasto a terra, lo mediciamo sul pullman e ripartiamo verso Bologna consci di esserci comportati nuovamente da Ultras e da FOSSA.
- 03/03/2004 Prima partita del Top16 di Eurolega contro Lubiana e i Green Dragons. Prima della partita, come al solito, una decina di Leoni sono dentro al palazzo a montare gli striscioni. Ci vengono a dire che i Lubianesi sono arrivati e che stanno facendo danni fuori dal palazzo picchiando le persone che aspettano l'apertura dei cancelli. Anche se solo in dieci contro 50, i Leoni decidono di affrontare i "dragoni". Gli apriamo le porte per farli entrare e li affrontiamo sulle scale. Loro ci lanciano bottiglie e lattine noi rispondiamo con le cinghie e le aste delle bandiere. All'inizio incassiamo e riescono ad arrivare dentro la curva portando via le sciarpe di quei coglioni che le mettono sui sediolini per tenersi il posto prenotato. A quel punto contrattacciamo, riuscendo a farli uscire dalla curva, e li affrontiamo nel corridoio riuscendo ad avere la meglio e mandandone 6 all'ospedale mentre di noi nessuno si è fatto male. Quando loro sono già in fuga interviene la polizia che ci divide e prende in consegna gli Sloveni portandoli purtroppo tutti in questura per richiesta della Fortitudo. Prima della partita alcuni di noi vanno in sala stampa per informare i giornalisti che la FOSSA ha deciso, nel caso la squadra si qualifichi, di bicottare comunque le final4 di Tel Aviv. La partita viene vinta dalla F in un clima abbastanza teso per quello accaduto prima della partita.
- 07/03/2004 Partita interna con Varese. Sono una sessantina i Lombardi con lo striscione GBR. Prima della partita esecuzione da parte dei Varesini dell'inno di Mameli supportato dai soliti saluti romani qua e là, fischiato dalla FOSSA. Loro rispondono con il coro "voi non siete veri Italiani". "Giovanotti" se essere "vero Italiano" significa essere come voi.... Prima della partita esponiamo uno striscione per il ritorno del Menego "PER UN NO A CASALECCHIO MERITI IL NOSTRO RISPETTO" poi gli consegniamo la maglietta contro la virtù. Il resto del palazzo lo fischia. La F vince con un tifo sufficiente della FOSSA mentre i Varesini, che espongono lo striscione NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV, si sentono solo nel primo quarto quando la squadra è ancora in partita poi si spengono.
- 10/03/2004 Match di Top16 contro il Pau Orthez. Nessun Francese con la squadra tranne i parenti dei giocatori. Discreto il tifo della FOSSA a parte il solito terzo quarto. La F vince.
- 14/03/2004 Trasferita a Livorno. 55 Leoni raggiungono la Toscana. A Livorno si inaugura il nuovo palazzo quindi si entra gratis. Alla FOSSA si aggiungono i club per un totale di circa 120 Bolognesi. Il palazzo è pieno ed è abbastanza bello, peccato che i tifosi di casa (North Pride) non sappiano fare un cazzo per coinvolgere la gente. Allora ci pensiamo noi facendo partire la ola che coinvolge tutto il palazzo e fa incazzare i 5 ultras livornesi. Facciamo anche una coreografia per caricare i ragazzi con dei palloncini bianchi e blu. Non serve a niente perché la F perde male facendo incazzare i Leoni presenti. Dopo la

- partita parliamo con Jasmin che ci chiede scusa per l'atteggiamento dei giocatori e ci promette di parlare con la squadra.
- 17/03/2004 Match di Eurolega ad Istanbul contro l'Efes. Nessun Leone con la squadra che perde di 2 all'ultimo secondo.
- 21/03/2004 Partita interna contro Trieste seguita da una 50ina (!!!) di Ultras (Dragons). Purtroppo la loro squadra ne prende 60 e li fa incazzare giustamente. La FOSSA si esibisce in tutta la sua ignoranza facendo i classici "cori virtussini" senza dimenticare che in settimana si andrà a Lubiana. Consegniamo ai Dragons alcune copie della nostra fanzine come loro hanno fatto con noi a Trieste.
- 25/03/2004 E' il giorno dell'atteso match con Lubiana in Slovenia. 35 Leoni partono carichissimi. Arriviamo alla dogana e ci tocca scendere dal pullman per passare il confine a piedi e per farci perquisire dalla polizia slovena. Giungiamo a Lubiana un'oretta prima dell'inizio della partita ma al palazzo ci attende l'esercito. Per entrare nel palazzo dobbiamo passare ad un metro dalle persone in fila che appena ci vedono cominciano a cantare cori incomprensibili ed un "zingari, zingari" verso di noi che rispondiamo con "Lubiana vaffanculo". All'interno per tutta la partita cori di offese tra noi e i Green Dragons ma anche gran tifo e grande vittoria della F. A fine partita l'esercito schierato ci spinge fin dentro al pullman e quando siamo tutti dentro piove una bottiglia di birra contro il vetro davanti... tutto qui dragoni?
- 28/03/2004 Dopo Lubiana eccoci a Treviso. Dopo i Green Dragons ecco i Rebels....Il paragone tra i due gruppi è improponibile anche se i radicchi ad inizio partita si esibiscono in una "torciata" che ci ha lasciato di stucco, non ce lo aspettavamo da loro. Discreto il tifo della FOSSA mentre i Ribelli non si sentono tranne quando sono seguiti da tutto il palazzo e quando la loro squadra è pari a noi. La F vince e fuori non si sente odore di radichio... mah...
- 29/03/2004 Oggi si riunisce l'ULEB per discutere se mantenere o spostare le final4 da Tel Aviv. Alla fine decidono di lasciare tutto come prima ma a noi resta comunque la gioia di aver portato la nostra protesta fino ai palazzoni del potere cestistico e di aver messo molte "pulci" nell'orecchio dei dirigenti ULEB.
- 30/03/2004 Alcuni della FOSSA partecipano ad un incontro dell'archivio del tifo dove si parla dei problemi del calcio moderno.
- 31/03/2004 Match di Eurolega contro l'Efes di Istanbul. Se vinciamo di 3 punti ci qualificiamo per le final4 di Tel Aviv. Prima della partita protestiamo contro la decisione dell'ULEB di mantenere le final4 a Tel Aviv con alcuni striscioni con scritto "DIRIGENTI ULEB A TEL AVIV CON LE FAMIGLIE", "F4 A TEL AVIV = \$", "ULEB PAGLIACCI INCOSCIENTI" e "SERVI O PADRONI NOI A CHE CATEGORIA APPARTENIAMO?". Ad inizio partita la FOSSA organizza una coreografia con palloncini bianchi e blu per tutta la curva ben riuscita. Tifo da playoff per tutta la partita che finisce con un tiro del Baso da tre e la vittoria di un punto che non ci dà la matematica qualificazione ma ci fa andare in testa alla classifica ad una partita dalla fine. Da segnalare a fine partita l'invasione di campo di alcuni tifosi e Smodis che viene a festeggiare sotto la FOSSA. Con noi ci sono anche alcuni amici della FOSSA del Milan.
- 04/04/2004 Partita di campionato ad Avellino. Sono 15 i Leoni che raggiungono l'Irpinia. I padroni di casa (Original Fans) fanno un buon tifo per tutta la partita mentre noi siamo già con la testa a Pau e ci esibiamo in un repertorio di cori ignoranti che vanno dal "perché Pozzecco è gay..." al "Jasmin dagli uno schiaffone" proseguendo col classic o "è colpa di Guyton..." e finendo con l'obsoleto ma sempre bello "Guglielmo è un punk". Chiaramente facciamo tutto questo perché la partita era già vinta.
- 07/04/2004 E' il giorno dell'attesissima partita a Pau. Sono 50 i Leoni che partono verso i Pirenei e affrontano 15 ore di pullman per seguire la squadra in quello che potrebbe essere un giorno storico per la Fortitudo e per la FOSSA. Se si vince la squadra andrà alle final 4. Ovviamente il Pau è già fuori dai giochi ma ha deciso di cagare il cazzo fino alla fine e di giocare alla morte proprio oggi contro di noi. Alla fine vinciamo una partita già persa grazie a due liberi di Milos e cominciano i festeggiamenti dei Leoni presenti. Alcuni riescono a fare invasione mentre i giocatori festeggiano. Gli altri rimasti nel settore espongono lo striscione "NO ALLE FINAL 4 A TEL AVIV" per ribadire il concetto a tutti. Resta il rammarico di sapere che la F sarà in Israele senza la FOSSA a sostenerla.
- 10/04/2004 Anticipo pre-pasquale contro Pesaro. Aspettiamo l'Inferno Biancorosso fino a partita iniziata ma non li fanno arrivare finché stiamo fuori. Entriamo ed esponiamo uno striscione per la squadra con scritto "ORGOGLIOSI DI VOI... MA A TEL AVIV SOLO COL CUORE". I pescatori arrivano verso la fine del primo quarto e sono circa 200. Tra il primo ed il secondo quarto esponiamo uno striscione per i tifosi del Bologna FC con scritto "SOLIDARIETA' AI DIFFIDATI DELLA CURVA ANDREA COSTA". Prima dell'inizio del ¾ organizziamo una mini coreografia per i Pesaresi dipingendo le lettere che compongono la scritta FOSSA dei LEONI sui corpicini degli over 100 del gruppo ed esponendo uno striscione in mezzo alla curva con scritto "SONO ANNI CHE CI DATE DEI CICCIONI... ORGOGLIOSAMENTE..." mentre in prima fila i "magri" vanno a formare la scritta FOSSA dei LEONI. I Pescatori fanno un buon tifo per tutta la partita ma la FOSSA non è da meno. La F vince. A fine partita alcuni tifosi cercano e trovano il contatto con l'Inferno riuscendo a tirare

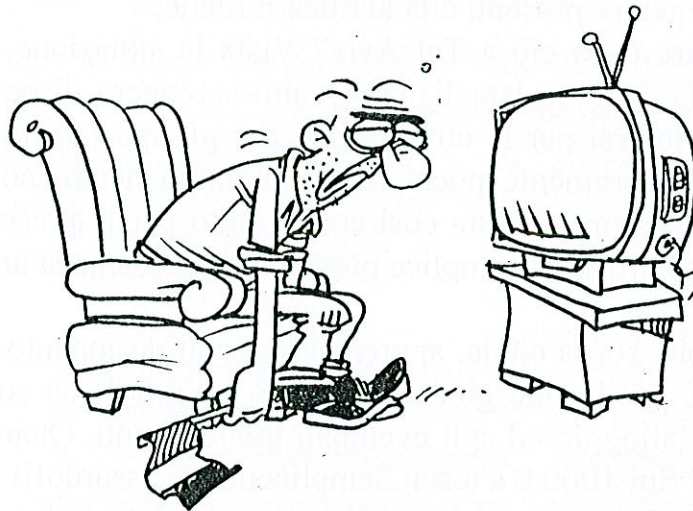
qualche cinghiata e qualche cartone a quelli nella balaustrina del settore ospiti. Riescono anche ad aprire la porta di vetro che divide le tifoserie ma poi si fermano. Noi della FOSSA andiamo ad aspettarli fuori ma veniamo a sapere che durante gli scontri una ragazza si è sentita male ed è stata costretta alle cure della croce rossa. Decidiamo quindi di non peggiorare la situazione e di attendere di saperne di più sulle condizioni della ragazza. I diavoletti escono alla spicciolata dal palazzo ed ai nostri inviti di farsi sotto rispondono di no perché una ragazza sta male (du maron ,ndr). Nel frattempo gli sbirri faticano a trattenere le persone che cercano il contatto. Intanto i Pesaresi riescono a raggiungere i pullman e a salire. Invece di andare via in silenzio e con la testa bassa per la solita figura di merda fatta , pensano bene di tirare due torce, un fumogeno e una bottiglia vuota, durante il tragitto che li porta sui viali, alle persone normali che stanno andando al parcheggio o che sono alla baracca dei gelati, scatenando la reazione dei Leoni che erano dall'altra parte della strada che cercano di andare verso i pullman ma vengono fermati dalla pula. A questo punto sembra tutto finito ma invece ci pensa il solito eroe in divisa a mettere ancora benzina sul fuoco con affermazioni del tipo "vi diffido tutti" e indicando le persone dicendo "a te la diffida non te la toglie nessuno". Mandiamo "cortesemente" a fare in culo lo sbirro e andiamo via, ma i pescatori prima o poi dovranno pagare per le azioni che compiono...

15/04/2004

Partita infrasettimanale a Udine. 25 Leoni raggiungono il Friuli a metà del secondo quarto e cercano di sostenere la squadra che invece perde. Discreto il tifo del Gruppo Deciso nonostante sia falcidiato dalle diffide.

18/04/2004

Partita casalinga contro la virtus Roma di Carlton, Lubos e Vincenzino. Una decina gli ultras romani dietro allo striscione VRU. Verso la fine del terzo quarto arriva anche l'altro gruppo romano Warriors rimasto bloccato x un incidente in autostrada. Buono il tifo della FOSSA tranne nel finale del terzo quarto. Non giudicabili i Romani. La F vince. A fine partita andiamo a fare quattro chiacchiere con i "guerrieri" per chiarire alcune incomprensioni e a salutare i VRU.



**NON APPASSIRE DAVANTI
ALLA T.V. !
VIENI IN TRASFERTA
ANCHE TU!**

FOSSA

NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV

A distanza di alcuni mesi dall'uscita del comunicato di protesta contro le Final Four a Tel Aviv, visto anche il silenzio con cui il bureau dell'Eurolega ha risposto all'iniziativa, a cui hanno aderito gruppi di tifoserie italiane ed europee, abbiamo deciso di rilanciare passando ad una protesta più energica che, se non ascoltata, può produrre solo una conseguenza:

BOICOTTARE LE FINAL FOUR!

Speravamo e, speriamo, in un miglioramento della situazione in Israele, ma vediamo che è una continua escalation di notizie poco rassicuranti riguardo l'incolumità personale dei civili nella sede delle F4, così come in altre città dello Stato ebraico.

Le ragioni che negli ultimi anni hanno caratterizzato la scelta della sede da parte dell'Eurolega sono state, oltre che di carattere economico, di centralità geografica, di facile arrivo da parte dei tifosi e anche, perché no, di carattere socio-culturale. Questo per favorire anche uno scambio culturale tra le città ospitanti e le città a cui appartengono le squadre presenti alla kermesse finale.

Come può avvenire tutto ciò a Tel Aviv? Vista la situazione, quanti tifosi europei "invaderebbero" la capitale Israeliana? Quanti sarebbero disposti a lasciare i propri alberghi ed avventurarsi per la città usando per gli spostamenti gli autobus di linea urbana? Crediamo veramente pochi. Non crediamo nemmeno che si possa vivere quest'evento in un clima di festa così com'è stato per le precedenti edizioni in cui, anche per i tifosi sconfitti, la semplice presenza rappresentava una vittoria.

Oltre alla situazione sopra citata, apprendiamo, con disappunto, il costo dei biglietti. Si parla di 120 € per le due giornate (prezzo minimo!) da sommare al viaggio in aereo, al vitto, all'alloggio ed agli eventuali trasferimenti. Quanto costerebbe una tre giorni del genere? Sui 1000 € a testa. Semplicemente assurdo!!!

Da questo "piccolo" fatto possiamo dedurre, con velata malizia, la presunta volontà di non volere tifosi "stranieri" (di fatto togliendo alle F4 l'unicità dell'evento) onde evitare qualsiasi problema di livello internazionale: niente tifosi esteri, niente possibili problemi diplomatici.

Per questi motivi riteniamo sia giusto, se non doveroso, spostare le F4 da Tel Aviv. Se il bureau dell'Eurolega continuasse a non ascoltare, così come ha fatto fino ad ora, questa richiesta; per quanto ci riguarda ci rimarrebbe una sola possibilità per impedire speculazioni politico-economiche sulle spalle di noi tifosi:

BOICOTTARE FISICAMENTE LE F4 NON PRESENZIANDO ALL'AVVENIMENTO!

LE FINAL FOUR DI EUROLEGA A TEL AVIV... NON TUTTE LE BATTAGLIE SI POSSONO VINCERE!

E' STATO BELLO PROVARCISI E CREDERCI MA, PURTROPPO, ALLA FINE, LE FINAL FOUR DI EUROLEGA SI DISPUTERANNO A TEL AVIV COME ERA STATO DECISO. IL VASTO MOVIMENTO CHE SI ERA CREATO PER CONTASTARE TALE EVENTO, NON E' RIUSCITO NEL SUO INTENTO.. TROPPO GROSSI GLI INTERESSI IN BALLO.. TROPPI POLITICA, TROPPO BUSINESS E CHISSA' QUANTO ALTRO CHE AL MOMENTO CI SFUGGE.. TUTTO QUESTO HA PREVALSO SUL BUON SENSO E SUL PURO INTERESSE SPORTIVO CHE UN EVENTO COME LE FINAL FOUR DOVREBBERO RAPPRESENTARE..

NON CI SONO DUBBI SUL FATTO CHE ALL'INTERNO DEL NOSTRO GRUPPO SI FOSSERO CREATE ASPETTATIVE GROSSISSIME SOPRATTUTTO AL VIGILIA DEL BOARD DI EUROLEGA STRAORDINARIO CONVOCATO DOPO IL RIFIUTO DEL PAMESA VALENCIA DI GIOCARE A TEL AVIV. UNA VOLTA AVUTA LA CERTEZZA DEL FALLIMENTO DELLE INIZIATIVE PORTATE AVANTI UNITAMENTE A TUTTE LE ALTRE TIFOSERIE, IL PRIMO SENTIMENTO DI RABBIA, HA LASCIATO LO SPAZIO ALLA CONSAPEVOLEZZA DEL GROSSO LAVORO SVOLTO E DEL GROSSO "CASINO" MESSO IN PIEDI... NON CE LO SAREMMO DI CERTO ASPETTATI ALL'INIZIO! PER L' OCCASIONE, SONO SCESI IN CAMPO, AL CONTRATTACCO, IL GOVERNO ISRAELIANO IN TOTO, I MASSIMI DIRIGENTI DELL'EUROLEGA, SILVIO BERLUSCONI (...) MINISTRI SPAGNOLI MA, COSA PIU' IMPORTANTE E GRATIFICANTE X TUTTI, UNA MAREA DI TIFOSI E TIFOSERIE UNITI IN UNAVERA E PROPRIA RETE IDEALE CONTRO L'EVENTO F4. SIAMO ARRIVATI MOLTO IN ALTO E ABBIAMO COLPITO NEL SEGNO POI, SI SA CERTE BATTAGLIE NON SI POSSONO VINCERE! PECCATO, NOI RIMANIAMO SULLA NOSTRA POSIZIONE ESPRESSA NEL NOSTRO ULTIMO VOLANTINO E CIOE', BOICOTTARE FISICAMENTE LE FINAL FOUR DI EUROLEGA. SCRIVIAMO QUESTO PEZZO ALLA VIGILIA DELLA TRASFERTA DECISIVA A PAU. SE VINCIAMO IN FRANCIA, LA EFFE VOLERA' A TEL AVIV. NOI NON CI SAREMO. SOLO IN QUEL MOMENTO CAPIREMO FINO IN FONDO L'IMPORTANZA E IL VALORE SIMBOLICO DI QUELLA DECISIONE PRESA A NOVEMBRE E CONFERMATI POCHIE SETTIMANE FA CON LA SQUADRA CHE SI LANCIAVA ALL'ATTACCO NELLA SECONDA FASE DI EUROLEGA. IN QUEI MOMENTI CI SIAMO VOLUTI SPINGERE OLTRE LA SOLITA PROTESTA: VOLEVAMO METTERE IN CHIARO CHE LE NOSTRE NON ERANO MOTIVAZIONI BANALI DI TIFOSETTI CON LA LUNA STORTA. SAREBBE STATO TROPPO COMODO PRENDERE DETERMINATE DECISIONI PIU' AVANTI, MAGARI CON LA SQUADRA ORMAI FUORI DAI GIOCHI: ABBIAMO DECISO DI ANDARE FINO IN FONDO, SACRIFICANDO NOI PER PRIMI LA NOSTRA PASSIONE, LA NOSTRA VOGLIA DI ESSERCI COMUNQUE. SAPEVAMO ALLORA, E ADESSO PIU' DI PRIMA, CON UNA SOLA PARTITA DA DISPUTARE, CHE AVREMMO POTUTO E DOVUTO SOFFRIRE PER TALE DECISIONE. ERAVAMO PERO' CONSAPEVOLI CHE LE MOTIVAZIONI CHE CI PORTAVANO AD AGIRE COSI' SAREBBERO STATE PIU' FORTI DI TUTTO IL RESTO. E COSI' SARA'. NON LA DAREMO VINTA A NESSUNO. AL MACCABI E A TUTTO IL SUO ENTURAGE IN PRIMIS: CI SIAMO SCONTRATI CON LA LORO ARROGANZA E SUPPONENZA. IL NOSTRO DISPREZZO NEI LORO CONFRONTI E' CRESCIUTO GIORNO DOPO GIORNO IN MANIERA ESPONENZIALE, PER LE PREVARICAZIONI PERPETRATE NEI CONFRONTI DI TUTTO E TUTTI, PER IL FATTO DI METTERE I PROPRI INTERESSI E IL PROPRIO TORNACONTI DAVANTI A QUALSIASI TIPO DI SITUAZIONE: UN VERO DISGUSTO. L'ULEB E SOPRATTUTTO I SUOI MAGGIORI RAPPRESENTANTI SI SONO DIMOSTRATI INCAPACI DI GESTIRE UNA SITUAZIONE PARADOSSALE: SI SONO RITROVATI SCHIAVI DELLE PROPRIE REGOLE, CON LE SPALLE AL MURO.. IL VOTO ESPRESSO ALL'UNANIMITA' A FAVORE DELLE F4 IN ISRAELE A CONCLUSIONE DEL BOARD STRAORDINARIO DEL 31 MARZO MENTRE I TIFOSI DI QUASI TUTTA EUROPA PROTESTAVANO E' STATO QUALCOSA DI RIDICOLO CHE VA AL DI LA' DI QUALSIASI COMPRESIONE... L'UNANIMITA' POI...

SAPPIAMO ANCHE PER CERTO CHE "QUALCUNO" NON SPERA ALTRO CHE LA NOSTRA SQUADRA VINCA E VADA A TEL AVIV, PER VEDERE COSI' CHE SCUSA SI INVENTERA' LA FOSSA PER RIMANGIARSI QUANTO FATTO FINORA E NON PERDERSI L'EVENTO.. NON CI RAMMARICA IL FATTO CHE SARANNO LOR SIGNORI A DOVERSI RIMANGIARE LE LORO RIDICOLE PAROLE!

ABBIAMO "COMBATTUTO" UNA DELLE NOSTRE PIU' GROSSE E AVVINCENTI "BATTAGLIE": QUALCUNO HA PASSATO ANCHE NOTTATE INSONNI PER FAR CHIUDERE IL CERCHIO IN TANTE CIRCOSTANZE: IL FINE ULTIMO NON E' STATO OTTENUTO MA SIAMO SODDISFATTI PER AVERCI PROVATO E AVERCI SBATTUTO LA TESTA CONTRO. ABBIAMO "GIOCATO PULITO" MOSSI DA INTERESSI PRETTAMENTE SPORTIVI E SE POSSIAMO DIRLO, "UMANI"... QUALCUNO AVRA' LA COSCIENZA UN PO' PIU' SPORCA DI NOI STAVOLTA...

Nel pomeriggio

Ultrà sloveni assaltano il Paladozza

BOLOGNA (v.d.s.) Tensione prima del match di Eurolega tra Skipper e Olimpija Lubiana. Due pullman carichi di tifosi sloveni (in tutto un centinaio), giunti a Bologna con largo anticipo (attorno alle 18), hanno seminato il panico in un Paladozza pressoché deserto e sguarnito di forze dell'ordine. Una quarantina di ultrà, in forte stato di ebbrezza, si sono sganciati dal gruppo cercando lo scontro con i tifosi avversari.

Il contatto è avvenuto sotto la curva fortitissima dove alcuni esponenti della Fossa stavano preparando gli striscioni. I tifosi sloveni si sono aperti un varco rompendo una vetrata: dopo autentici momenti di panico, le forze dell'ordine hanno riportato la calma. I 40 ultrà sono stati poi portati in Questura e non hanno potuto assistere alla gara. Anche il resto della comitiva però non ha avuto vita facile: è infatti scattata subito una caccia all'uomo da parte dei tifosi biancoblu. Che intanto prendono posizione sulla sede delle Final Four. La Fossa dei Leoni ha infatti reso noto che non andrà a Tel Aviv nel caso in cui la Skipper dovesse qualificarsi. Anche le tifoserie organizzate di Benetton e Montepaschi sposeranno la stessa linea, quella del forfait.

Il Domani 4 MARZO 2004

Hanno danneggiato l'entrata di via Nannetti Disordini prima della palla a due Trenta sloveni fermati dalla Polizia

Una trentina di tifosi sloveni fermati e portati negli uffici della caserma di Polizia del Reparto Mobile, tre contusi e un quarto d'ora di disordine e paura. È stato questo il prologo della prima sfida di Top 16 della Skipper, in casa contro l'Olimpia. I fatti: intorno alle sette di sera un gruppo di tifosi venuti da Lubiana ha raggiunto l'entrata del PalaDozza su via Nannetti. Erano, secondo testimoni attendibili, visibilmente sotto gli effetti dell'alcool e hanno tentato di forzare i cancelli senza biglietto. Pare anche che il gruppo abbia minacciato un tifoso disabile dell'Aquila, provocando la reazione dei ragazzi della Fossa, che stavano preparando uno striscione all'interno del palazzo e sono usciti per andare in aiuto al malcapitato. Nella confusione, quasi tutti gli sloveni sono riusciti a entrare raggiungendo la parte bassa delle tribune, e una vetrata dell'ingresso di via Nannetti è stata danneggiata. Il personale di servizio è riuscito a tenere la situazione sotto controllo fino al sopraggiungere

della Polizia. Gli sloveni sono stati identificati e in tarda serata rilasciati e riportati ai pullman che li porteranno a casa. Dovranno, con ogni probabilità, rifondere i danni provocati alle strutture del PalaDozza.

LA FOSSA PER IL BOICOTTAGGIO - Spiega ancora le sue ragioni, la Fossa dei Leoni. Con un comunicato che rafforza la sua posizione sulla scelta di Tel Aviv per la Final Four: Posizione non isolata, visto che sull'argomento si sono espresse sulla stessa frequenza altre tifoserie, italiane ed europee. Ora si va oltre: contro una decisione per ovvii motivi impopolare, la FdL spiega: «Speravamo, e speriamo, in un miglioramento della situazione in Israele... ma vista la situazione, non crediamo che si possa vivere questo evento in un clima di festa». Di qui, il passo ulteriore nella protesta. Se l'Uleb non desse segni di ripensamento e se l'Aquila approderà al traguardo, la decisione è quella di «boicottare fisicamente le F4 non presentando all'avvenimento».

giovedì 4 marzo
STADIO 2004

Prima della gara incidenti provocati da tifosi sloveni ubriachi

Sarà una gara affrontata, comunque, con tutt'altro spirito rispetto a questa, che veniva subito dopo Forlì. È tornato il sorriso, anche se la giornata non era iniziata nel modo migliore, almeno per alcuni tifosi della Fossa dei Leoni. Alle quattro del pomeriggio, infatti, una decina di esponenti della tifoseria organizzata biancoblu si trovavano al Paladozza per preparare la curva, esponendo gli striscioni. Alla stessa ora si è presentato davanti al palazzetto dello sport il pullman con i tifosi arrivati da Lubiana. Ed è stato scontro. Una quarantina di sloveni sono riusciti a sfondare una porta di ingresso del Paladozza, iniziando un duro scontro con i biancoblu che porterà tre dei supporter ospiti in infermeria per medicarsi e tutti e quaranta gli esagitati in Questura.

Meno rilassato l'inizio. Tre quarti del palazzo s'è avventato subito ad Andrea, che ci tornava per la prima volta, tranne la Fossa dei Leoni, riconoscente per un niet alla Virtus: di lì, maglietta ricordo e uno striscione, "Il no a Casalecchio vale il nostro rispetto al Menego". Spalti quindi subito caldi, anche se non pieni, ma in campo i biancoblu hanno sempre tenuto il sederone bello alto. Ela Metis, non certo una mi-

LUNEDÌ 8 MARZO 2004
LA REPUBBLICA
SKIPPER-METIS 98-85

GIOVEDÌ 4 MARZO 2004

LA REPUBBLICA

LA POLEMICA

La scelta dei tifosi della Fossa Boicottare T. Aviv anche se la Effe va

I TIFOSI biancoblu della Fossa dei Leoni non andranno a Tel Aviv anche se la Skipper disputerà la Final Four: l'hanno annunciato ieri, distribuendo un volantino ai cronisti al PalaDozza. Lo slogan: «Boicottare fisicamente le F4 non presentando all'avvenimento». Il no, in polemica con l'Uleb, era già stato ampiamente esposto sugli striscioni in curva, coinvolgendo pure i gruppi di Siena e di Treviso. Ieri ne sono state approfondite le ragioni: in sintesi, Israele non garantisce sicurezza, è difficilmente raggiungibile e praticherà prezzi carissimi. Meglio stare a casa. Infine, poco prima della gara, alcuni tifosi sloveni, piuttosto alticcii, sono stati affrontati dalla polizia, dentro e fuori il palazzo. Tre i feriti.

Il Resto del Carlino
Giovedì 4 marzo 2004

Vetrata infrante da tifosi sloveni

Un gruppetto di tifosi sloveni ha provocato momenti di tensione nella zona attorno al PalaDozza. I giovani, alcuni dei quali ubriachi, hanno tentato di entrare nel palasport senza biglietto e hanno infranto alcune vetrate costringendo la polizia ad intervenire e a rincorrerli. Tre tifosi sono stati medicati dal personale di Bologna Soccorso per ferite lievi e sono stati identificati dalla polizia.

Ribadito, infine, il no della Fossa dei Leoni a Tel Aviv. Un movimento «trasversale» che unisce diverse tifoserie d'Europa, contrarie alla final four in terra di Israele.

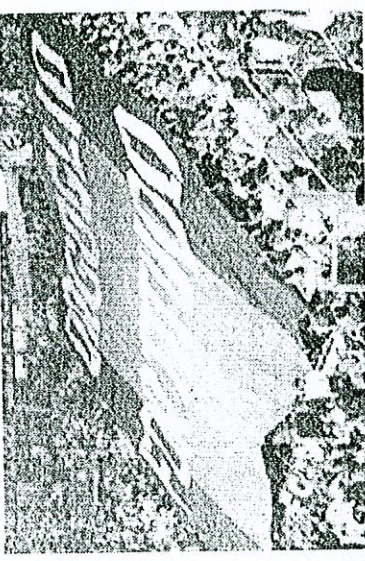
I ragazzi dell'Aquila: «Non siamo felici di avere ragione, ma contiamo su un ripensamento»

L'Uleb discute sulla FF a Tel Aviv

Ora la questione non è più circoscritta a una protesta, motivata da ragioni sacrosante, delle tifoserie. Il problema di giocare una partita d'Eurolega a Tel Aviv, dopo l'escalation di quella che appare a tutti gli effetti una guerra e dopo l'uccisione dello sceicco Yassin, capo spirituale di Hamas, se lo pone senza mezzi termini una società coinvolta nella sfida della Top 16. Ed è una società spagnola, ovvero di un paese toccato recentemente nel profondo dal dramma del terrorismo. Confutando quello che appena un paio di settimane fa Jordi Bertomeu aveva dichiarato a proposito di un malessere circoscritto alle tifoserie delle squadre italiane. Il Pamesa Valencia non intende mettere a rischio il suo staff volando a Tel Aviv. E non è soltanto una questione di salvaguardia fisica: c'è da mettere in conto anche lo stato d'animo di chi, giocatori o accompagnatori che siano, si appresta ad affrontare una trasferta così delicata soprattutto per quello che comporta al di là del fatto sportivo in sé. Il concetto è esattamente lo stesso che era stato espresso nei comunicati della Fossa dei Leoni, e non solo visto che l'ultimo volantino dei supporters dell'Aquila è stato recapitato, e condiviso su tutta la linea, dai tifosi di Panathinaikos e Aek. Senza dimenticare che il messaggio precedente dei ragazzi della Fossa è stato confermato da tredici tifoserie, comprese quelle spagnole di Pamesa, Taugres e Barcellona. «Quello che chiediamo», ha spiegato il coach del Pamesa, Paco Olmos, è di poter giocare in campo neutro la partita, oppure di rimandarla». Per discutere la situazione, che evidentemente cambia di ora in ora, il Board dell'Eurolega ha deciso di convocare una seduta speciale la settimana prossima. Ci saranno i rappresentanti delle leghe spagnola, greca, italiana e quelli di Benetton, Olympiacos, Maccabi e Barcellona. «Questo dimostra che i nostri dubbi erano fondati», fanno sapere i ragazzi della Fossa. «Anche se non siamo per nulla contenti di aver ragione, perché questo significa che in Israele è in corso una vera e propria guerra. Crediamo che la posizione del Pamesa sia importante per far muovere qualcosa. Aspettiamo gli eventi, e ci auguriamo che l'Uleb torni sulle sue posizioni».

Liberazione
martedì 30 marzo 2004

Un vasto movimento di tifosi di tutta Europa solidale con la causa del popolo palestinese Gli ultras del basket spiegano il loro no alla trasferta a Tel Aviv



■ Tifosi della Fortitudo

Dopo la richiesta di aiuto del ministro delle Finanze israeliano Netanyahu a Berlusconi in quel di Cernobbio, si può ufficialmente dire che le Finali (F4) del Campionato europeo di basket stanno assumendo dimensioni solo ed esclusivamente politiche. Se i tifosi della pallacanestro nostrana avessero mai avuto dei dubbi sul perché fosse stata proposta da Israele la finale di questa competizione a Tel Aviv, ora hanno delle certezze. Il motivo per Israele è solo politico; il motivo per le altre società dell'Eurolega era solo economico. Ma la pressione, dettata dalla razionalità di questi "gruppi di animali" che si chiamano ultras, è stata veramente tanta ed intelligente da aver scoperto il vasso di Pandora.

«Liberazione» si era già occupata di questa vicenda: i gruppi organizzati italiani chiedevano di spostare la sede delle finali di Eurolega del basket, previste dal 29 Aprile al 1° maggio, da Tel Aviv.

La richiesta non era per questioni politiche, ma per una semplice constatazione di situazione di pericolo oggettivo.

Il tam tam di opposizione a questa scelta attuata dalle società che hanno fondato l'Eurolega è partito da Bologna il 27 novembre in occasione della partita tra la Fortitudo ed il Maccabi (squadra icona di Israele). Gli ultras locali (Fossa dei Leoni) si

supporters fortitudini, rifugiano in maniera naturale. La protesta si estende e coinvolge le altre tre tifoserie che hanno le squadre impegnate in Eurolega: Comandos Tigre Siena, Virtus Roma Ultras e Rebels Treviso.

Anche i tifosi romani incappano in attenzioni particolari da parte della polizia che sequestra in alcune occasioni striscione e volantini recanti il tema del "No alle F4 a Tel Aviv". Ma i vertici dell'Eurolega non ci sentono (o fanno finta di non sentire) fino a quando "l'internazionale" del tifoso mette a segno un colpo veramente forte: 13 tifoserie spagnole sottoscrivono un documento comune che ricalca quello italiano, spingendosi però nel testo in una disamina politica (senza entrare in valutazioni di parte), cosa che i "nostri" non hanno fatto. Alle 13 si aggiunge anche la

La protesta si diffonde e trova consensi al punto che nella trasferta di Barcellona, i "Rebels" della Benetton Treviso riescono a parlare con Jordi Bertomeu responsabile dell'ufficio dell'Eurolega. Questi dovrà prendere atto che esiste una protesta, ma dirà che è un malessere circoscritto alle squadre italiane. Ma verrà smentito. Il 18 marzo un sito internet dà spazio alla notizia della protesta: il 25 marzo il Pamesa Valencia (la cui tifoseria è una delle firmatarie del documento iberico), a seguito dell'azione militare che ha portato alla morte del leader di Hamas, Yassin, dichiara il suo rifiuto di recarsi a giocare a Tel Aviv. Per oggi è indetta una riunione delle società per decidere se giocare in Israele o, come sembrava prima dell'intervento di Berlusconi, spostare la sede della F4. A noi rimane un dato rilevante: sulla pressione israeliana al popolo palestinese è necessario arrivare a delle scelte chiare e nette.

La cronaca dell' "internazionale" del tifo va ancora avanti e tocca i lituani dello Zalgiris, i greci del Panathinaikos.

La richiesta dello spostamento della sede. Altre eclatanti prese di posizione in Italia si hanno durante le Finali 8 di Coppa Italia che si svolgono alla fine di febbraio e che vedono tutte le tifoserie esporre striscioni per il "no alle F4 a Tel Aviv".

MARCO ODORICI

Final 4 alla stretta decisiva. Mercato: Little accasato, resta Scott Oggi l'Uleb decide su Tel Aviv i tifosi dell'Hapoel: state a casa

OGGI a Barcellona, nella sede dell'Eurolega, si deciderà per la Final Four, anche se molto potrebbero avvertirne i delegati dei vari club, fra cene e riunioni avviate ieri sera e protratte nella notte. I vertici societari della Skipper sono da sempre favorevoli alla conferma della sede a Tel

chiedendo una mano a Berlusconi perché mandi le squadre italiane. Il gruppo israeliano invece entrerà in contatto con quello bolognese e con gli altri che hanno aderito. Una situazione particolare, che probabilmente non cambierà le carte in tavola, ma che mette sul piatto un disagio

(per usare un eufemismo) assai diffuso.

Intanto, in casa Fortitudo, a breve si chiuderà, nel bene o nel male, la caccia al benedetto centro. Chenon sarà Donald Little, accasatosi in Francia, a Digione. L'uomo chiave rimane quindi Brent Scott: il suo Murcia ha vinto in campionato, ma non ha più speranze e quindi rimane aperta ancora questa strada, che pare forse l'unica davvero pratica-

cabile. Scott ha fatto capire di accettare la destinazione, Savic ha un certo interesse e dalla Spagna potrebbero lasciarlo in cambio di un conguaglio. Adesso tutto frulla intorno all'Eurolega, per motivi sportivi e non: i lunghi biancoblu sono reduci da prestazioni prima solide e poi molto positive, ma è probabile che per il campionato il rinforzo agognato arrivi davvero. Manca davvero poco.

(francesco forni)



Vujanic contro Marconato

La Fossa dei Leoni ha divulgato il messaggio ricevuto dalla seconda squadra di Israele

dalla Terrasanta e si tratta di un'altra voce fuori dal coro.

I tifosi dell'Hapoel Tel Aviv hanno inviato una email alla Fossa, sostenendo il boicottaggio alla manifestazione per gli ovvi motivi di sicurezza. Hanno già esposto un eloquente striscione e sarebbero in programma altre iniziative. Quest'atto ha però rotto un fronte interno compatto, nel quale perfino l'ex premier Netanyahu è sceso in campo

LUNEDÌ 29 MARZO 2004

La Gazzetta dello Sport

BERLUSCONI

«Le Final Four restino a Tel Aviv»

TEL AVIV — (a.r.) «Sono in prima fila nella lotta contro il terrorismo. Per questo, è indispensabile non abbassare la testa di fronte alle minacce: le Final Four di Eurolega si giochino a Tel Aviv e non siano spostate altrove». E' quanto ha affermato ieri a Cernobbio il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in un incontro col ministro delle Finanze israeliano (ed ex premier) Bibi Netanyahu. «Io so che il governo israeliano garantirà la sicurezza di quanti parteciperanno alle finali del basket», ha aggiunto Berlusconi. Martedì a Barcellona il Board straordinario dell'Eurolega discuterà se confermare la sede di Tel Aviv.

LA REPUBBLICA

GIOVEDÌ 1 APRILE 2004

IL PUBBLICO

La Fossa contesta l'Uleb

Quattro no alle finali

PRIMA della gara la Fossa dei Leoni ha ribadito con 4 striscioni il boicottaggio a Tel Aviv. La curva agli angoli è stata addobbata con slogan espliciti. "Uleb: pagliacci incoscienti", "Servi o padroni: noi a che categoria apparteniamo?", "Final Four a Tel Aviv: noi a che categoria apparteniamo?" e "Dirigenti Uleb: a Tel Aviv con le loro famiglie?". Messaggi chiari e duri. Il clima poi è tornato standard, col fiore delle grandi occasioni. (f.f.)

giovedì 1 aprile
STADIO 2004

Dieci minuti prima dell'avvio della partita la Fossa dei Leoni, una delle tifoserie in prima linea nel tentativo di boicottare la sede della finale d'Eurolega, ha preso una dura posizione contro la ribadita scelta dell'Uleb di giocare a Tel Aviv. Quattro eloquenti striscioni sono apparsi tra la folla, tutti indirizzati a Bertomeu e compagni, definiti «pagliacci incoscienti»: a loro è stato chiesto porteranno le loro famiglie ad assistere alle finali in una città pericolosa come la capitale israeliana.

Alla presentazione delle squadre in campo scende la bandiera della Fossa dei Leoni a coprire l'intera curva sostituita, poco dopo, dal colpo d'occhio di migliaia di palloncini biancoblu che i tifosi faranno scoppiare come tanti petardi un secondo prima della palla a due. Dopodiché, il vuoto. Apnea. Trenta lunghi minuti sott'acqua, senza fiato,

Fantastico, da spaccare il cuore. L'urlo della Fossa dei Leoni, lungo quaranta minuti, diventa un uragano quando Smodis e il Capitano, simboli di una squadra da ricordare, scivolano sotto la curva per l'inchino di chi ha fatto l'impresa. Adesso si deve scavalcare il Pau



due. Stamane vola la squadra, stasera parte il pullman della cinquantina di fossaioli che, in capo a un viaggio di 16-17 ore, grideranno la loro fede sotto i Pirenei, verso un traguardo storico che poi, una volta centrato, sono decisi a disertare per scelta ideologica, con intuibili lacerazioni. L'andata manda se-

MARTEDÌ 6 APRILE 2004
LA REPUBBLICA

LA REPUBBLICA
GIOVEDÌ 8 APRILE 2004

A Pau la Fortitudo vince di un punto (80-81) all'ultimo secondo grazie a due liberi di Vujanic

La Skipper vola in finale d'Euroliga

Cronaca. Sono quaranta quelli della Fossa, scesi da 15 ore di pullman, seimila, all'ultima del Pau

Che notte l'altra notte: c'era la Fossa dei Leoni nel cuore della storia

venerdì 9 aprile
STADIO 2004

di Irene Govoni

Storia di una nottata biancobli, iniziata quando ancora era troppo presto per poterla definire notte. Iniziata con la palla a due a Pau Orthez e terminata con il risveglio della mattina dopo, con una sensazione addosso di benessere preceduta da un secondo di paura. Sarà tutto vero? Sì, è vero. Rassicurate il popolo dell'aquila. Quest'anno qualcosa è cambiato. La Fortitudo vince anche le partite sofferte, ed è nelle grazie della Dea Bendicita. Non è più la solita storia, quella che nei secoli dei secoli amen ed anche mercoledì sera faceva gridare a moltissimi, in quei momenti decisivi, "No, non ce la faranno mai, è finita anche questa volta". È finita con la Fortitudo a Tel Aviv. La notte è iniziata lì. Storia di quaranta-due fedelissimi della Fossa dei Leoni, partiti in pullman martedì notte, milleducento chilometri carichi di sogni e di paure inespresse. «Perché questa sarà la nostra Final Four», dicevano e tornati con la vera Final Four in sacoccia. Premiati, dopo l'atroce viaggio, da un successo giunto solo allo scader di una sirena liberatoria. E quanto hanno festeggiato, quei quaranta-due: invasione di campo, abbracci ai giocatori, girandole luminose accese davanti

al pullman che avrebbe condotto la squadra all'aeroporto ed infine l'originale saluto, tutti con i pantaloni abbassati, a far rivedere quel fondoschiena rosso già rimirato in una delle coreografie più belle della storia dell'aquila, la Vneta trasformata in Vrosa. Mentre già si pensa al futuro, ed al maxischermo che la Fossa dei Leoni vuole far installare al Paladocza per seguire, tutti insieme, le fatidiche finali. Perché «Non cambieremo idea, non andremo a Tel Aviv», questo assicurano dal direttivo dello storico gruppo. Storia di cinquantatré nottambuli che alle due della notte di mercoledì hanno colorato di biancobli l'aeroporto bolognese e chisseneffrega degli impegni della mattina dopo, la voglia matta di vivere l'attimo ha avuto il sopravvento. Si giocava a calcetto, per ammannare il tempo, si preparavano le macchine fotografiche, si srotolavano gli striscioni, si riviveva la partita, fotogramma dopo fotogramma. Ed, all'arrivo della Fortitudo, è stato un tripudio. Suono di trombe, bandiere sventolanti, cori in onore dei dodici, dello staff e di Zoran Savic, l'uomo che ha vinto tutto sull'altra sponda e che ora ci prova anche di qua. Ed ancora, baci, complimenti, pacche sulle spalle, autografi. Capitani Basile continuava a ripetere: «È un sogno, quasi mi met-

tevo a piangere», Milos Vujanic stringeva mani a tutti, sorrideva addirittura Matjaz Smodis, uno che ha fama di serio. Sorridevano tutti, con gli occhi cerchiati di rosso ma con ancora in corpo quella stessa adrenalina che pervadeva l'intera comitiva. Storia di un coach gramondo, un sergente-chioccia che ora potrà andare a ridiscutere il proprio contratto con, tra le mani, il sacro dono delle Final Four. Occhiate di fuoco e manona in movimento contraddistinguono il croato in partita. Ma Repesa non è soltanto questo. Ha un sorriso di bambino che esce all'improvviso e che anche all'aeroporto è comparso sul suo volto quasi imbarazzato. Non se l'aspettava, il coach, un'accoglienza così calorosa. Non si era mai trovato chiuso in un angolo e sommerso dagli olè dei tifosi. È l'effetto Final Four che eccezionalmente ha spiazzato il suo sguardo solitamente attento. Ma è rimasta immutata, l'altra notte, quella luce dentro che, anche questa è una storia vera, già a Natale, al pranzo con i giornalisti, ad una provocazione sulle reali possibilità della Skipper di raggiungere l'Olimpo del basket europeo rispose con quel lucente beffardo negli occhi. Bluff o reale convinzione, chissà. L'altra notte ha avuto ragione lui.



Che atmosfera troverete, invece, a Tel Aviv?

«Difficile. Albergo e palestra. I nostri spostamenti saranno limitati a quello. Noi saremo protetti, ma io capisco che i tifosi abbiano dei problemi a venire. Uno va a Monaco, si prende tre giorni con la famiglia, la sera va al ristorante, si rilassa. A Tel Aviv non si può».

La Fossa ha detto che non verrà in Israele.

«Voglio parlare con i tifosi. Li capisco, ma la Final Four è un avvenimento molto particolare, unico».

Dall'invio

Andrea Barocci

PAU - I cinquanta eroi che mercoledì sera hanno cantato a squarciagola per un'ora e mezza sulle tribune del Palazzo di Pau, sofferto sino all'ultimo secondo ed infine sono impazziti di gioia per l'impresa della loro Skipper, sono forse il simbolo della nuova era fortitudina.

ma, clamorosa dimostrazione si è avuta in Francia, dove la partita a pochi secondi dalla fine era ormai persa per tutti; meno, ovviamente, per i ragazzi della Fortitudo e per quei tifosi che dall'alto continuavano a non mollare.

NIENTE "FOSSA"

Fortitudo sola a Tel Aviv

BOLOGNA - I tifosi della Fossa dei Leoni, l'ala più forte e calda dei tifosi della Fortitudo (composta da cinquecento persone), che seguono i loro beniamini in ogni trasferta da oltre trent'anni, confermano il loro proposito di non andare a Tel Aviv. Non seguiranno la squadra in Israele per le Final Four non ritenendo Tel Aviv una sede sufficientemente sicura per disputare una competizione di questo livello. Neppure lo straordinario risultato ottenuto dalla squadra di Repesa ha rotto il fronte. «Cambiare idea adesso sarebbe ridicolo, finiremo per rinnegare un principio nel quale crediamo. Per organizzare e giocare una finale di basket si deve pensare a un luogo sicuro, in cui chiunque possa andare serenamente con la propria famiglia. La

Fossa a Tel Aviv non ci sarà, anche se è chiaro che ciascun tifoso sarà individualmente libero di fare quello che più crede opportuno». Il capitano della Fortitudo, Gianluca Basile ha annunciato che proverà a parlare personalmente con la Fossa per capire se esistono dei margini per far cambiare loro idea. «Questa partita per noi è un'opportunità unica e la Fossa è fondamentale per noi. Spero di riuscire a convincerli a cambiare idea». Non sarà facile.

STADIO

mercoledì 14 aprile STADIO

Patricio: «La Fossa non sarà a Tel Aviv ma noi la sentiremo ugualmente vicina»

Mosca, a Tel Aviv, a Treviso ed a Lubiana. Arrivare primi è però innanzi tutto una questione di prestigio. Inoltre la presenza a bordo campo della Fossa dei Leoni è sempre importante, per darci la carica e spronarci a renderci al massimo».

A Tel Aviv come farete, senza la presenza del tifo organizzato?

«Abbiamo vinto in luoghi in cui non erano presenti i nostri tifosi. Diciamo che in quello specifico caso sentiremo la loro presenza da lontano. Non ho dubbi sul fatto che ci seguiranno in televisione e che con il cuore saranno con noi».

la Repubblica MARTEDÌ 13 APRILE 2004

La sofferta rinuncia del tifo organizzato: "No ad Israele ma la paura non c'entra"

Fortitudo, a Tel Aviv senza cori



Lo striscione dei tifosi della Fossa esposto sabato. "Orgogliosi di voi ma a Tel Aviv solo col cuore"

MARCO MARTELLI

PRIGIONIERI di una Fede, come Issano sotto le volte del Paladonna, riuniti da più di 33 anni sotto il ruggito di un Leone rosso acceso, questa volta le anime pulsanti del tifo Fortitudo rimangono a casa. Niente Tel Aviv, per la Fossa dei Leoni.

Niente Final Four. E niente Fortitudo, almeno in presa diretta. «Non sai cosa ci costano esserci», tiraccontano. «Tanto, troppo».

Difficile non crederci. Difficile rinunciare alla propria fede, e non a causa di chi te lo impedisce: «No, non è così: ci sono situazioni contingenti, ma nessuno ce

lo impedirebbe. Siamo noi che decidiamo di non andare. Da novembre abbiamo portato avanti questa protesta: non è che, solo perché siamo in finale, allora si parte. Al diavolo la coerenza, altrimenti». Nessuno striscione, almeno siglato Fdl, allo Yad Eliyahu, il 29 aprile prossimo.

SEGUE A PAGINA VII

Ladurà rinuncia del popolo Fortitudo "A Tel Aviv è impossibile fare festa"

hanno condiviso la protesta e cam-
minato insieme». Forza di unidea-
le. E una mezza idea, forse irrealiz-
zabile. «Magari ce la vediamo al Pa-
lasport di Firenze: 3 mila noi, 3 mila
loro. Ma non ce lo faranno mai fa-
re». Più probabilmente, la Fossa se-
la vedrà al PalaDozza, nella diretta

Sky (che non
manderà invia-
ti). E in piazza
Azzurra, la Fos-
sa vorrebbe an-
che Giorgio Se-
ragnoli («Nella
sua seggiolina»),
ma Re Giorgio
dovrebbe segui-
re la squadra in
Israele. Come
Gianluca Basile
avrebbe voluto
che facesse la
Fossa. «Cer-
cherò di convin-
cerli», aveva det-
to: ne parleran-
no, ma Baso li
capirà. «Enoica-
piamo lui, che
da 5 anni ci vede
ovunque e non
ci vedrà nella semifinale: ci fa un
gran piacere che abbia detto quel-
le cose, ma là il nostro cuore ci
sarà». Qualche tifoso, però, lo
prenderà, quel dannato aereo. Fi-
nora se ne censiscono pochi, quasi
nessuno: ma come si legge d'or-
dine di Internet, c'è chi non resiste.
«Di certo non saranno quelli di
Pau, o di Lubiana, o di Udine dopo
domani. Ci sarà quella gente che
viene in massa alle feste, quando è
facile esserci».

Niente tifo organizzato da Bolo-
gna, niente tifo organizzato da Sie-
na: il palazzo sarà tutto giallo. O
quasi, con qualche spruzzata di
rosso moscovita tra i 10 mila del
Maccabi: un migliaio del Cska,
magari anche due. Pochi bologne-
si, forse solo qualche decina. Gli al-
tri rimarranno tutti qui, chi a soffri-
re in casa, chi a vederla al pub, chi a
cantare proprio in Fossa, al Pala-
Dozza. Una sofferenza tremenda,
ma così hanno deciso. Così sia.

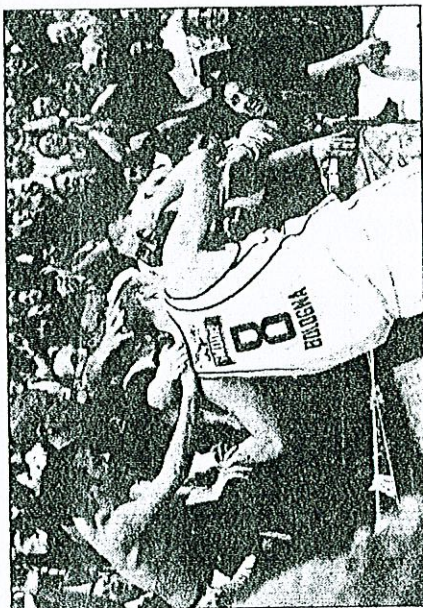
“La paura non c'entra:
siamo stati ovunque
ma non ci piace dover
vivere blindati”

(segue dalla prima pagina)

MARCO MARTELLI

UNA sofferenza indicibile: pensa-
te a chi, da almeno vent'anni, se-
gue la Fortitudo ovunque in Italia,
salvo una volta a Sassari (improprio-
nabile, il mercoc-
ledi) e un altro
paio per protesta
(contro le diffide
e il caro biglietti).
Ma anche in Eu-
ropa, quando si
organizza. «Sia-
mo stati a Istan-
bul, Zagabria,
Salonico, Mo-
sca. Anche a
Bamberg, in
Germania, e a
Trencin, un po-
staccio in Slo-
vacchia, una se-
ra del '94 in cui
Pilutti fece 35
con 14/16 o
qualcosa del ge-
nerale».

Niente Tel
Smodis abbracciato dai tifosi dopo la vittoria sull'Eles
sapevano che sarebbe servita a po-
co. Ci speravano, ma di fronte han-
no trovato un muro. O un colore: il
colore dei soldi. «È una faccenda
economica, noi lo dicevamo da su-
bito ma ci prendevano in giro. E poi
anche di rispetto: la Juventus, do-
po l'attentato a Istanbul, non andò
a giocare col Galatasaray: la Loto-
maica con l'Ulker, invece, sì. Pia-
no piano ci hanno condiviso tutti:
lituani, greci, spagnoli in gran mas-
sa. E invece cosa diceva Bertomeu?
Minimizava, dicendo che in Spa-
gna la protesta era debole; infatti
hanno sottoscritto 14 gruppi. E poi
gli è scoppiata in mano la questio-
ne Valencia. Noi abbiamo la co-
scienza a posto: sapevamo di esse-
re una goccia nell'oceano. Eppure
è uscito qualcosa di grande». Un
vero «movimento»: pure il più nu-
meroso gruppo senese, i Com-
mandos figre, non andranno. «E
andiamo a mangiare insieme: ma



IL CASO

WALTER FUOCHI

IL MASSIMO e il minimo. L'Old Trafford pieno solo d'italiani, un anno fa a Manchester, per la finale Milan-Juventus: venticinque più venticinque uguale cinquantamila, e pochi altri di contorno. Lo Yad Eliahu quasi senza italia-
ni, fra quindici giorni a Tel Aviv, per la Final Four dell'Eurolega di basket: due nostre squadre in campo, Montepaschi Siena e Skipper Bologna (più altre due, Maccabi Tel Aviv e Cska Mosca), nessuna bandiera in curva. Il basket non snuoverà mai le migra-
zioni del calcio, ma pure questo deserto assorda, come notizia. Il fatto è che i tifosi hanno deciso di starsene a casa, benché le loro squadre stiano sfilando il trofeo più importante, la Coppa dei Campioni. È un no a Israele, al suo essere una frontiera di conflitto quotidiano: e se una finale di sport dovrebbe ancora essere

Basket, nessun sostenitore partirà da Siena e Bologna per la contestata final four di Eurolega:

“A Tel Aviv non andiamo” “Troppi rischi” finale senza tifosi italiani

una festa, non si può vivere una festa controllati, perquisiti, blindati, preoccupati e pure spaventati. Meglio non andare. Poi, qualcuno lo farà. Pochi, probabilmente pochissimi.

La decisione non è di ieri. Da mesi, nei palasport italiani (e in molti europei), i gruppi del tifo organizzato appendevano puntualmente i loro striscioni contro la finale a Tel Aviv. Agli appelli per il boicottaggio si salderà ora l'ultimo gesto di coerenza. «No, non andremo - dicono a Bologna quelli della Fossa dei Leoni, dal 1970 ovunque, sulle tracce della loro Fortitudo -. Ci costa tantissimo, ma danovembresosteniamo che là non si può giocare». Riem-

piranno l'arena i tifosi israeliani, contando di alzare la coppa insieme ai giocatori del Maccabi. Nel mare giallo, il colore della squadra di casa, la macchia più vivace sarà quella rossa del migliaio di tifosi moscoviti. Il pieno lo faranno l'anno prossimo: la finale 2005 è già stata assegnata al Cska.

Poche settimane fa, perfino gli organizzatori dell'Uleb s'erano chiesti se insistere sulla sede Tel Aviv. All'indomani della morte di Yassin, leader di Hamas, il Valencia non volò in Israele, prendendo partita persa. L'Uleb riunì il direttivo: le garanzie di ingenti misure di sicurezza fornite dal Maccabi indussero a ribadire la scelta. «Ma è proprio questo il nodo - continuano i tifosi della Skipper -. Più aumenta la sicurezza e più diminuisce la libertà personale. Dobbiamo far 5 giorni di hotel-

palasport e palasport-hotel?».

La seconda finale europea dell'Aquila verrà così ricordata come quella senza vessilli: ben altro fu Monaco '99, con l'esodo di circa tremila tifosi che, sommati ai tremila virtuosini, riprodussero in Baviera scorci bolognesi. Pure Siena è alla seconda finale: portò a Barcellona, l'anno scorso, alcune centinaia di contradaiali, in un Pala San Jordi colmo di tifosi catalani. Perché Tel Aviv è pericolosa, lontana e pure cara, ma oltre a questo c'è pure un problema di equità sportiva, almeno finché l'Uleb assegnerà finali ad una delle squadre favorite, per ritorni puramente economici. Non resta, ai tifosi bolognesi e senesi, che far la fila per i maxischermini. Sono già stati richiesti, verranno allestiti nei palasport di casa, se si supereranno questioni di diritti tv. Non sarà come esser là, ma tifando insieme, in qualche migliaio, ci si sentirà meno soli.

La sfida della Fossa

Se i tifosi smettono di sognare, le società perdono il patrimonio più grande
Un'assenza che deve far riflettere

Sono l'anima del tifo biancoblu. Dove c'è la Fortitudo, in giro per l'Europa, c'è sempre una bandiera della Fossa dei Leoni. Sono ragazzi dentro, cresciuti con l'Aquila nel cuore. Eppure questa volta, a questo nuovo appuntamento con la storia della società e della squadra, non ci saranno. Immaginiamo con quale sofferenza, perché fino a Pau intorno al gruppo, intorno al parquet, c'erano sempre e spesso soltanto loro a spingere quei cavalieri che hanno fatto l'impresa. E loro, proprio loro, meritavano questo viaggio come capitani Basile e compagni. Ma hanno scelto di non affrontarlo, non certo per timore. Il fatto è che i ragazzi della Fossa sono gente un po' speciale, gente

che ama credere nei sogni, che sa godersi la vita intorno a un campo di pallacanestro, gente per cui una trasferta deve essere anche un'occasione di gioia, di festa, di scoperta ed allegria. Gente che stavolta si sente sbalottata tra interessi più grandi (non necessariamente più nobili) dei suoi. Coerentemente, come sempre, questi eterni ragazzi biancoblu vanno fino in fondo. La loro scelta non va solo rispettata, ma deve farci riflettere: se i tifosi perdono la voglia di sognare, le società perdono il patrimonio più grande. E, fessu, ai piani alti del palazzo del basket, qualcuno dovrebbe ragionarci.

m.lar.

Una delegazione del gruppo storico racconta la scelta di rinunciare a Tel Aviv

Le ragioni di un no

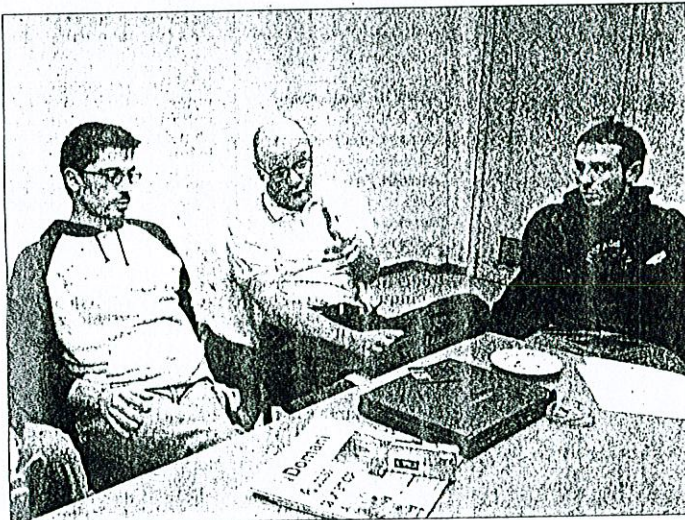
«L'arroganza di chi è al potere ci amareggia»
 «I tifosi? Ormai contano molto meno dei soldi»

Partiamo dall'inizio di questa protesta. Come e perché? È nata dopo il rifiuto della Juve di andare a giocare in Turchia, in concomitanza con l'obbligo della Lottomatica di presentarsi a Istanbul per la partita d'Eurolega. Lì già ci siamo posti la prima domanda: perché due pesi e due misure? La stessa Fin, che doveva mandare una selezione di giovani a un torneo ad Ankara, ha annullato l'impegno. Ci siamo detti: tra sei mesi potremmo andarci a giocare una Final Four a Tel Aviv, in che condizioni accadrà se la situazione laggiù peggiora?

Con la protesta al PalaDozza, proprio la sera della partita col Maccabi, avete sfiorato l'incidente diplomatico. Il testo di quel volantino è stato il frutto di lunghe discussioni. Ci abbiamo pensato molto. Volevamo che fosse inattaccabile dal punto di vista politico, che affrontasse temi puramente sportivi e umani. E ci siamo comportati in maniera corretta: il mercoledì prima dell'incontro abbiamo inviato il comunicato alla società e alla Digos, per evitare qualunque tipo di problema. Due ore prima della partita abbiamo distribuito i volantini all'interno del palazzo, come facciamo ogni volta. Il problema è nato quando il presidente del Maccabi l'ha visto e ha mandato uomini della sicurezza israeliana a ritirarli.

E a chiedere spiegazioni alla società. «Ci hanno accusati di razzismo, di fare politica. E invece chi conosce sa che la Fossa di politica non ne ha mai fatta. Ci siamo imposti un comportamento preciso, perché chi viene al palazzo per la prima volta non debba battezzarci comedi destra o di sinistra. Qui ognuno ha le sue idee, il suo modo di pensare, ma quando facciamo il tifo non vogliamo essere strumentalizzati da nessuno. Proviamo a spiegarla, allora, questa scelta. Se mai qualcuno non l'avesse ancora capita a fondo.

Quando si parlava di Eurolega, qualche anno fa, l'idea era quella di fare un campionato europeo per società che tenesse conto dei bacini d'utenza, ragionando su certi criteri d'ammissione che andavano oltre ai semplici diritti sportivi. Noi questo lo contestavamo già allora, sulla nostra fantasia. Era una protesta contro l'andamento che stava prendendo il pallacanestro. Però l'Uleb nacque su questi punti. E se fondi un'associazione parlando di principi come la mescolanza di tifoserie e culture, come l'aspetto turistico di una Final Four, devi anche renderci conto che questi presupposti oggi a Tel Aviv



Pagina a cura di Marco Tarozzi e Luca Muleo

«Siamo frustrati, ma non ci sentiamo sconfitti: la soddisfazione è quella di essere riusciti a coinvolgere gruppi di tutta Europa, e di aver fatto sentire la nostra voce»



non esistono. Noi siamo tra contanti che dentro l'albergo o al palazzo non succederà niente, ma siamo anche convinti che le misure di sicurezza eccezionali che saranno allestite in quei tre giorni limiteranno la nostra libertà individuale, di movimento, di spostamento. Sono misure che loro hanno diritto di prendere, intendiamoci. Ma noi siamo liberi di non accettare un conforto all'evento di questo tipo». In sintesi: perché non andate a Tel Aviv? «Perché non potremmo vivere queste Final Four come vorremmo, e sfidare chiunque a negarlo». Qualcuno potrebbe obiettare che è una vittoria di chi allimenta la strategia del terrore e punta a isolare gli israeliani.

«Noi non possiamo dare risposte. Cosa sia il terrorismo, a Bologna, lo sappiamo bene perché ci abbiamo convissuto per generazioni. Ma oggi il nostro discorso è puramente sportivo. Diciamo semplicemente che non si può pensare che laggiù possa andare in scena una festa dello sport». La vostra protesta si è allargata a macchia d'olio. «Hanno aderito i tifosi di Siena, quelli di Treviso, quelli di Roma. I tifosi della Lottomatica non sempre sono riusciti a far entrare i volantini al palazzo, e in alcune occasioni sono stati identificati e seguiti al parcheggio finché non hanno il posto lo striscione. In giornate diverse la loro protesta è stata a volte accettata e altre volte messa a tacere».

Quando la protesta ha coinvolto anche una squadra spagnola, cosa avete pensato? «Ci siamo illusi che la nostra idea avesse fatto breccia, che le cose potessero cambiare. In quel momento non era più solo una questione di "proteste sporadiche di tifosi", come aveva dichiarato la dirigenza dell'Uleb, c'era di mezzo una società. Bertomeu diceva che la contestazione era "vivace in Italia, debole in Spagna e inesistente in Europa". E subito dopo il Valencia ha detto "grazie". Abbiamo pensato che finalmente qualcuno avrebbe preso sul serio le nostre rimostranze».

Non è andata così. «Quello che ci ha dato più fastidio è stata l'arroganza dei vertici dell'Uleb. Ci sentiamo frustrati, per questo. Ci siamo resi conto che i tifosi in tutta questa storia non contano niente. Alla fine contano i soldi, questa è la realtà. Noi abbiamo chiesto, tramite la Fortitudo, un incontro con Bertomeu. Ci sarebbe piaciuto esporli i nostri dubbi, ascoltare le sue risposte. Ci risulta che la società abbia fatto presente questa richiesta, ma risposte non ne abbiamo avute. Ne hanno avute i ragazzi del Barcellona, con argomentazioni di facciata. La realtà è che all'Uleb sanno che a Tel Aviv, in un modo o nell'altro, ci sarà il tutto esaurito. A loro basta questo». Hanno vinto le ragioni del Maccabi. «Insistiamo: non è un discorso politico, non c'è razzismo nelle nostre parole. Ma constatiamo che la società che l'Uleb l'hanno fondata hanno messo peso di una società che ci è entrata successivamente. È un dato di fatto». Avete fatto di tutto per tenervi alla larga da discorsi politici. E alla fine vi trovate di fronte a una scelta in cui la politica, sportiva s'intende, ha avuto il suo peso. «Alla fine di tutto questo sappiamo di avere la coscienza pulita,

«Quella di non andare è stata una decisione tremenda. A Pau eravamo felici, ma c'era un'amarezza di fondo. Abbiamo accompagnato la squadra fino ai cancelli della Final Four»

do. Comunque, nessuno ha messo patenti nei confronti delle nostre iniziative, che sinceramente erano inattaccabili».

Cosa resta, oggi, della vostra protesta? «C'è frustrazione nei confronti di questi organismi sportivi che non ascoltano la voce dei tifosi. Ma c'è anche la soddisfazione di aver trovato consenso. E non parlo di gruppi gemellati, ma di gente con cui non abbiamo mai avuto rapporti amichevoli, e con cui in certi casi siamo in aperto contrasto. Su questo tema, ci siamo trovati sulla stessa lunghezza d'onda. Dopo le italiane, abbiamo coinvolto tredici tifoserie spagnole, quelle dei Paesi Baschi, di Aek, Panathinaikos, Zalgiris. Un giornalista israeliano ci ha chiamato per farci spiegare le nostre ragioni in diretta radiofonica. Questo dovrebbe significare qualcosa anche per chi guida la barca».

Che messaggio pensate di lasciare con questa decisione? «La questione di Tel Aviv, in un certo senso, è emblematica. Vorremmo capire se lo sport conta ancora, o se è solo una questione di business. In questo caso, ha ancora senso andare a Pau, in giro per l'Europa, crederci e metterci il cuore? Vorremmo che qualcuno ce lo spieghesse, ecco tutto».

Quanto vi costa non partire per questa Final Four? «È stata una decisione tremenda. Noi siamo stati ovunque ci fosse la Fortitudo. In Italia, in Europa. Non c'è posto dove qualcuno di noi non sia arrivato, dove non sia stato steso il nostro striscione. A Pau abbiamo vissuto una sensazione strana: c'era felicità, ma anche un retrogusto amaro, il senso di qualcosa di incompiuto. Un coito interrotto, ecco. Soffriremo, a non esserci. Non abbiamo niente contro quelli che andranno là, vorrà dire che noi abbiamo accompagnato il gruppo fino ai cancelli della Final Four».

Dove sarà la Fossa dei Leoni il 29 aprile? «Speriamo al PalaDozza, davanti a un maxischermo. Ci era anche venuta l'idea di vederla con i tifosi di Siena: immaginate due tifoserie davanti a una partita virtuale? Sarebbe una novità. Ma è difficile, se non impossibile, da realizzare. L'importante, per noi, è stare insieme, e sentire che questa finale è anche una festa. A Tel Aviv non sarebbe stato così, per noi. Non è questione di paura, chi pensa così è sulla strada sbagliata. Noi diciamo: in questa storia non si è tenuto conto dei tifosi, dei loro sogni e dei loro bisogni. Contro questo continueremo a batterci».



FORLÌ

-Coppa Italia-

26/01/04 Fortitudo-Napoli

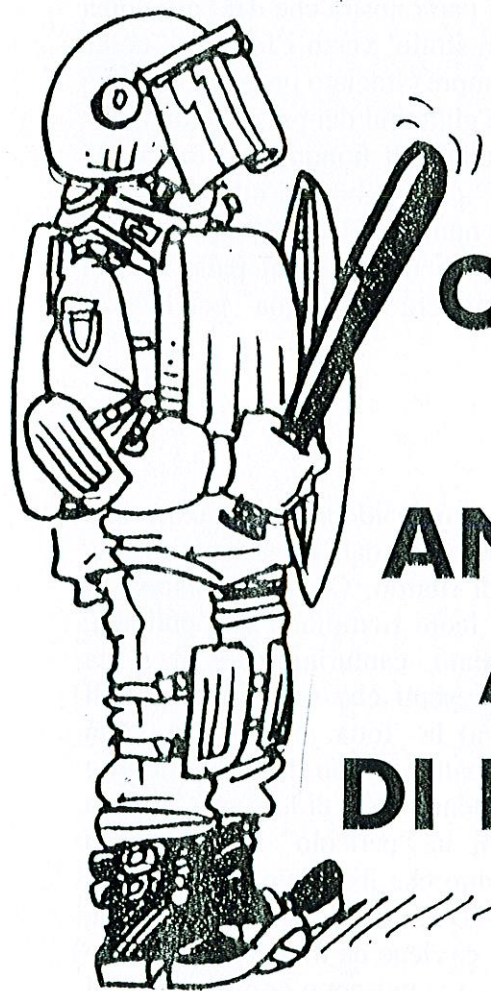
Dopo aver aspettato interminabili giorni finalmente è arrivata l'ora di andare a Forlì... Son carichissimo!!! Oggi al Palafiera ci sarà l'opportunità di beccare i Pesaresi (merde) oltre ad incontrare i Romani ed i nostri amici di Napoli !.. A pensarla come me ci sono un altro centinaio di Leoni che si ritrovano al bowling di San Lazzaro verso le 5.30 ma, causa-neve, ritardatari incalliti e solite gags, si parte con piu' di un'ora di ritardo. Il viaggio è lunghissimo... neanche il tempo di salire sul pullman che bisogna già scendere! Arrivati al palazzetto troviamo altri 400 bolognesi giunti con mezzi propri. Una volta fatta la solita perquisa aspettiamo che tutti ci siano per entrare compatti sugli spalti. Ci sistemiamo al secondo anello dove, dopo aver attaccato lo striscione e aver salutato i Napoletani (un ottantina circa), cominciamo subito a farci sentire e ci esibiamo con continui cori e sciarpate... da segnalare inoltre è l'esposizione sia da parte nostra che dei partenopei dello striscione contro le f4 a Tel-Aviv. Naturalmente non mancano sfitto' verso i forlivesi, come "ROMAGNA MIA", per non dimenticare l'odio che ci divide da sempre (sfociato proprio in questo palazzo in incidenti in mezzo al campo nel '88) e cercare di scaldare gli animi dei presenti, dato che si respira una atmosfera molto tranquilla. Ma a spezzare questo clima di tranquillità basta che arrivino i pesaresi... subito sommersi da fischi e un "merda pesaro" che rimbomba all'interno del palazzo. Tanto per concludere in bellezza arrivano i warriors in gran numero (30 circa) che salutano i loro amici pesaresi. Con la mente già proiettata verso le semifinali usciamo dal palazzo e ci rimettiamo con molta tranquillità all'interno del pullman che ci riporterà a Bologna per le 9.30 circa. L'appuntamento è a domani e speriamo di beccare Pesaro!

27/01/04 Fortitudo-Pesaro

La punta anche per oggi è prefissata per le 5.30 al bowling. Alcuni però decidono di trovarsi prima per farsi due giri di aperitivi e cercare di ammazzare il tempo che ci divide dall'attesissimo match. Naturalmente come di consueto si parte con un'ora abbondante di ritardo. Con gran piacere si uniscono a noi alcuni amici di Roseto che assieme ad altri cento leoni riempiono due pullman. Durante il tragitto ci giunge voce che accanto al nostro settore troveremo i canturini (dato che si sta giocando cantù-treviso)... la notizia naturalmente carica subito i presenti che sperano di poterli salutare da vicino !Infatti appena arriviamo al Palafiera (7.30 circa) la fotta è altissima. Già all'esterno del settore si capisce che saremo in tanti ..entriamo compatti al grido di leoni armati e vedendo i canturini li a pochi metri non possiamo trattenerci dall'andare verso di loro che, appena capiscono le nostre intenzioni, dopo aver spostato gli striscioni in "pericolo" si limitano a offenderci senza fare un passo avanti. Guardandoci intorno vediamo che il popolo fortitudino è accorso in gran numero: saremo quasi un migliaio! Il resto del palazzo invece è diviso tra pesaresi, canturini e una sparuta rappresentanza trevigiana... spontaneamente ci viene da mandare affanculo tutti quanti ...loro di conseguenza essendo tutti e tre in buoni rapporti si uniscono contro di noi. Il nostro tifo durante la gara è stato sicuramente buono, abbiamo cantato come si deve per tutta la partita infatti non ci è arrivato neanche un coro dei pesaresi i quali si sono fatti sentire solo verso la fine galvanizzati dalla loro vittoria. A partita finita gli sbirri fanno subito cordone per dividerci di

pesaresi i quali non provano neanche ad avvicinarsi pur vedendoci darci da fare per arrivare al contatto. Così ,dopo esserci ricompattati decidiamo di uscire dal palazzo e ,all'esterno , ci accorgiamo increduli che alcuni pesaresi ci passano davanti con tanto di bandiere e sciarpette...naturalmente li rincorriamo ma pochi riescono ad arrivare a contatto...quando ormai tutto era finito si vedono uscire dal palafiera un schieramento di sbirri che cominciano a distribuire manganellate senza guardare in faccia nessuno ed inoltre (fuori ormai era buio) camionette si scagliano a fari spenti contro la gente (per fortuna senza prendere nessuno)ma non è finito qui ! nel caos generale ci accorgiamo che uno dei nostri è steso per terra in una pozza di sangue si prova subito a capire che cosa gli sia successo ma, mentre lo stiamo soccorrendo, parte un'altra carica senza alcun motivo ...il bilancio? oltre una serie di contusi e una ragazza ferita all'orecchio il ragazzo steso per terra viene preso vigliaccamente a calci..che eroi!... c'è chi a tutti i costi vuole il nominativo di quello stronzo represso che ha avuto il coraggio di prendere a calci il ferito...ma ,come al solito non si arriva a capo di niente!... A questo punto nasce una domanda : - MA QUESTA GENTE NON SI RENDE CONTO DI FARE SCHIFO? - ma guardando in faccia l'artefice di questo eroico gesto mi rendo conto di NO! Infatti lo sbirro in questione dopo aver fatto cio' ride compiaciuto assieme ai suoi colleghi...lascio a voi ogni commento! Torniamo a Bologna verso le 12.30 con noi c'è anche il ragazzo ferito che se l'è cavata con qualche punto in testa. Tutti ci si domanda con che coraggio ancora oggi ci sia gente che li difenda descrivendoli come poveri agnellì indifesi ...boh?!?

F. d. L. 1970



**“ABBIAMO
MANGANELLATO
CANTURINI, SENESI
E BOLOGESI:
ANCHE QUEST'ANNO
ALLE FINAL EIGHT
DI FORLI', SIAMO STATI
IL GRUPPO PIU'
TOSTO!!!...”**

LIVORNO 14-03-2004

Ritrovo, come di consueto al Centroborgo, alle 13.30, per quella partita che si pensava fosse ordinaria amministrazione, i classici 2 punti in banca. Ma è la giornata delle novità e delle sorprese e, in questo contesto, si aggiunge così anche la sorpresa negativa della sconfitta della F.

Ci attende l'ingresso all'interno di un nuovo palazzo e, dulcis in fundo, l'entrata gratuita per la sua inaugurazione. Per una volta la fortuna ci assiste!

Siamo in 42 alla partenza, ai quali, si aggiungeranno, strada facendo, quattro della sez. Appennino, 46 in tutto. Il viaggio si svolge, come sempre, tra degustazioni di salami, formaggi, pane, nutella, birra, vinello, fumo; il tutto condito da un'abbondante dose di ignoranza che, da un quarto di secolo, contraddistingue il nostro gruppo. L'investimento della giornata è un'intelligentissima gara di staffetta a zoppo galletto che vedrà la vittoria di colui che non vince mai (ma è la giornata delle sorprese!). Arriviamo a destinazione alle 17.30. Il palazzo nuovo, che ricorda vagamente un'enorme tetta, è gremito, chissà perché! Così gremito che difficile individuare i North Pride, ormai ridotti ad una decina di individui, dietro il piccolo striscione. Siamo circa un centinaio e in netto anticipo sul match, perciò che fare? Nell'attesa ci cimentiamo nel gonfiaggio dei palloncini bianchi e blu per la nostra coreografia e poi... a qualcuno viene la brillante idea di organizzare una mini ola nel nostro settore che, a poco a poco, si allarga anche nei settori circostanti, incredibile! Nel giro di pochi minuti tutto il palazzo è coinvolto, in preda ad un'ingenua incoscienza. I North Pride rimangono allibiti di fronte ad un palasport che sembra interamente affollato da bolognesi. Il momento è catartico! Sugli spalti la facciamo da padroni. Anche durante la partita sfoggiamo un tifo continuo e rumoroso, nonostante la pessima prestazione della squadra che appare stanca e arrendevole. A nulla serve il nostro coro "fuori le palle!". La Fortitudo perde, umiliata da una sconfitta che nessuno si aspettava. Si torna a casa. La delusione viene presto sostituita dalla consueta ignoranza del ritorno, musa ispiratrice di nuovi cori tra i quali spicca il coro intellettuale. Arriviamo a Bologna verso l'una. Un'altra trasferta è finita, ci aspetta il meritato riposo.

FdL Sez. Gruppo Senza

TREVISO- 28 MARZO 2004-

SI TORNA A RADICCHIOLANDIA DOPO LE FINALI DELL'ANNO SCORSO.. IN QUELL'OCCASIONE GLI ENTRAMMO IN CURVA E FURONO GRAN BEI MOMENTI.. A 'STO GIRO SIAMO MOLESTI COME AL SOLITO QUANDO SI TRATTA DI ANDARE A FAR VISITA AI REBELS (?) MA SIAMO UN PO' PIU' CONSAPEVOLI DI CERCARE IL CONFRONTO CON NESSUNO.. UNA BUONA PARTE DEL GRUPPO E' REDUCE DA UN WEEK END DI FUOCO IN GIRO A FAR BALDORIA PER LE VARIE SAGRE PAESANE ED IL CLIMA E' BUONO. IL VIAGGIO SCORRE TRANQUILLO E VELOCE SCANDITO DAI SOLITI RITMI E DAI SOLITI BUONI RITI.

L'ARRIVO AL PALAZZETTO NEMICO SI SVOLGE NELLA PIU' ASSOLUTA TRANQUILLITA'.. IL BOATO DI DISAPPROVAZIONE AL NOSTRO INGRESSO NEL SETTORE SARA' IL MOMENTO PIU' ESALTANTE PER LA CURVA E IL PUBBLICO TREVIGIANI. SIA NOI CHE LORO ESIBIAMO L'ORMAI FAMOSO STRISCIONE CONTRO LE FINAL FOUR A TEL AVIV MA LA COSA NON PIACE AL FUNZIONARIO DI POLIZIA A GUARDIA DEL NOSTRO SETTORE... NEL TENTATIVO DI FARCELO ABBASSARE, LO GIUDICA "SCONVENIENTEMENTE POLITICO..." LA NOSTRA REAZIONE NON PROPRIO DA GENTLEMAN E LE SEGUENTI SPIEGAZIONI, LO INDUCONO A RAGIONARE UN PO' SOPRA ALLA COSA E A SCUSARSI PER L'INTERVENTO POCO OPPORTUNO.

DURANTE LA PARTITA, NOTIAMO CHE I TREVIGIANI HANNO FATTO LE SCIARPE "MERDA BOLOGNA YES".. SIAMO ORGOGLIOSI DI ESSERE IL LORO INCUBO! LO STRISCIONE CHE TIRANO FUORI "SAI COSA FA UN FORTITUDINO SOPRA AL WATER? SI CLONA!" NON FA RIDERE NESSUNO DEI PRESENTI AL PALASPORT. LA PARTITA E' TIRATA TANTO CHE CI VUOLE UN SUPPLEMENTARE PER DECRETARE LA SQUADRA VINCENTE, CIOE' LA FORTITUDO! VINCERE A DOMICILIO DI 'STI SCHIFOSI E' PER NOI UNA SODDISFAZIONE DOPPIA! USCIAMO DAL PALASPORT GONGOLANTI E NON CI ACCORGIAMO NEMMENO CHE NON C'E' NEMMENO UN TREVIGIANO AD ATTENDERCI ALLA SOLITA BARACCHINA...AMAREZZA BIANCOVERDE..!

LUBIANA

25/03/2004 (Eurolega)

Un salto indietro e una chiara (spero!) cronologia dei fatti (a partire da qualche anno addietro) prima di raccontarvi di questa trasferta.

Allora, i rapporti nostri coi Lubianesi non sono mai stati idilliaci, e questo lo avrete capito da voi; non sappiamo né noi, né loro il motivo preciso, dal ricercarsi sicuramente in questioni "a prescindere" dall'essere tifosi di una squadra che indossa il biancoblù piuttosto che il biancoverde. Il "primo incontro" tra loro (Green Dragons, il nome del Gruppo) e noi si ha nel 1997 circa (lasciate alla mia labile memoria il beneficio del dubbio). Andiamo noi in là per primi, pullman pieno e incognita su che cosa andassimo a trovare; ricordo una trasferta tranquilla con giro della città (con capatina involontaria in un fast-food che scopriamo più tardi essere un loro covo), arrivo al palazzo con nessuno che rompe i coglioni, ingresso e sistemazione tranquilli con i "tuttodunpezzo" steward che vigilano sui forestieri. Di fronte a noi, loro, i Green Dragons, con la loro "pezza"... poco colorati ma molto rumorosi. Praticamente non ci cagano tutta la partita, dedicano le loro attenzioni solo a Fucka che viene bersagliato di insulti ogni qualvolta tocchi palla. Finisce la partita usciamo, ripartiamo... una gita fuoriporta, praticamente!

Questa era la partita d'andata, mentre al ritorno...

...a Bologna aveva appena nevicato, i cumuli ghiacciati sono ancora ai lati della strada e un'invisibile lastra di ghiaccio per terra rende precario l'equilibrio nel parcheggio del Palazzo di Casalecchio.

Arriva il pullman degli sloveni, noi fuori siamo rimasti in pochi (una decina direi) visto che la partita sta per iniziare; questi iniziano a scendere e dopo qualche minuto di apparente calma cominciano a volare palle di neve in nostra direzione. Qualcuno, dei pochi, si irrita e va verso di loro a chiedere spiegazioni (no, non dategli del coglione... a casa nostra ci si comporta come vogliamo noi!!!); questi di tutta risposta provano a sferrare un gancio (che però va a vuoto) iniziano ad avanzare e vengono fronteggiati dai "rimasti". Il tutto si conclude con un paio di minuti di cazzotti e qualche calcio prima dell'intervento degli sbirri (poi dentro lanceranno una torcia in direzione della tribuna stampa; come si dice?... non tutti i mali vengono per nuocere!!!).

Ora si aspetta con ansia il calendario della prossima stagione di Eurolega... VOGLIAMO TORNARE A LUBIANA!!!

Fine Estate '98, fuori il calendario di Eurolega... Lubiana... PRESENTE!!! Si prepari il pullman...

...pullman pieno (ma pieno, eh!!!) e si riparte per la capitale slovena pieni di "buone intenzioni". Si arriva presto (verso le 16) e si comincia a far le ronde attorno al palazzo. Incontriamo solo cinni e li invitiamo ad andare a chiamare quelli più grandi... che però non arrivano. Entriamo, tifiamo... Usciamo, piove... di tutto!!! Bottiglie e tegole arrivano verso il gruppo che si compatta e parte alla carica. Buono il risultato... si torna a casa contenti.

Girone di ritorno... li si attende con ansia... NON SI PRESENTANO... mandano a dire che non vengono a causa della partita della nazionale slovena di Hockey... vabbè... delusi si entra a guardare la partita!

Da qui in poi per anni non si fanno vedere (e qualche altra volta è capitato che fossero nel nostro girone) e nemmeno noi andiamo a far loro visita...

...per quanto ci riguarda sta a loro venirci a trovare... e infatti...

...quest'anno si presentano, massicci e spavaldi! Arrivano presto (al pomeriggio), belli breschi giungono al palazzo e provano "l'ingresso di favore" nella gradinata nannetti, dalla quale vengono "cortesemente invitati" ad uscire in fretta dai ragazzi della FOSSA che erano già al palazzo a montare gli striscioni. Insomma, la visita che aspettavamo anni fa ce l'hanno fatta quest'anno... BRAVI!!!

Ma noi siamo più educati di loro e appena un mese dopo (forse meno) restituiamo il favore...

Punta alla solita baracchina a ora di pranzo, pullman pieno (o quasi), qualche defezione imprevista e via verso la verde Slovenia!!! Tutto ok fino al confine dove, per ordine chissà di chi (anche se qualche idea ce l'avrei), ci fanno scendere tutti dal pullman; si attraversa il confine a piedi, perquisiti uno a uno mentre altri perquisiscono il pullman; ci si nega anche di andare a pisciare al vicino Duty-Free causa "manca la scorta" (intanto ne abbiamo lasciato un altro al confine privo di carta di identità... la terza vittima in pochi anni... SVEGLIA!!!). Arriva sta benedetta macchina di scorta (grazie alla ragazza serba che era con noi che contratta la sosta per pisciare... anche se questi molto convinti non erano a farci scendere dal pullman); partiamo dal confine con una macchina della "policija" davanti che, dopo qualche kilometro si fa dare il cambio da un'altra volante che ci aspetta in un'area di servizio; si riparte e al casello di Lubiana ci aspetta ci aspetta una camionetta mentre un'altra se ne aggiunge alla scorta durante il tragitto che va dal casello al palazzo. Si intravedono intanto per strada i primi con le sciarpe biancoverdi al collo che ci mandano affanculo in tutte le salse... il tutto respedito al mittente!

Arriviamo davanti al palazzo in un clima surreale: una enorme macchia gialla (gli stewart) a darci il benvenuto, polizia a cavallo, quelli a piedi, quelli nelle volanti, altri nelle camionette... chissà se c'erano i cecchini appostati sui tetti?!? Insomma, blindati come poche volte abbiamo visto in giro per l'Europa. Si comincia a scendere dal pullman con gli occhi ben aperti e ci viene fatto capire che... NO bandiere... NO tamburi... NO megafono!!! Solo lo zaino

con gli striscioni dentro. Entriamo a 2 metri da un gruppetto di loro separati da una fila di sbirri che non si muovono; questi che insultano, ci danno degli zingari (???) , minacciano di tagliare la gola ma non muovono un dito (capito perché vengono a fare i "califfi" in Italia??? Con la loro sbirraglia sembra non abbiano voglia di trovare da dire!). -Veniamo a sapere che una buona parte di loro comunque ci aspetta alle biglietterie, imboscati tra le macchine di un buio parcheggio; piano che però non funziona dato che a prendere i biglietti possono andare solo 2 di noi scortati da sbirri sia a piedi che a cavallo, mentre il resto del gruppo è tenuto in una zona delimitata da muri, pullman e sbirri. Quindi tutti dentro, su gli striscioni, via le maglie, in alto le mani e fiato alla voce... SI CANTA!!! Ci si offende in continuazione durante tutta la partita e verso la fine del terzo quarto notiamo un paio di balotte dal loro settore che provano anzitempo a lasciare il palazzo; il primo gruppetto ce la fa (probabilmente usciti ancora prima) mentre il secondo viene bocchegggiato dai "gialli" che ne impediscono l'uscita.

Intanto la partita finisce, la Fortitudo vince, e noi dopo esserci preparati con calma (nonostante la rottura di cazzo e le pressioni, manganelli alla mano, fatteci dalla zelante policiija) ci preparamo ad uscire; si fa gruppo attorno allo striscione, si appostano le vedette e si esce cantando... testa alta e occhio vigile!

C'è tanta gente nei pressi ma non si distingue un granché di "losco" (tutti e nessuno potevano sembrarlo); temporeggiamo nel salire sul pullman mentre ancora gli sbirri pressano mentre cominciano ad alterarsi: piantano i manganelli nei reni, spintonano, alzano la voce... insomma paese che vai... sbirri di merda che trovi!!! Mentre siamo accalcati per risalire, mentre gli sbirri cagano il cazzo arriva una bottiglia contro il pullman (nessuno ha visto da dove, ma qualcuno sostiene essere stata una Heineken da 66... e forse ce n'era ancora un po'... cazzo!!!). TUTTO QUA? Un macello del genere per una bottiglia al pullman? Sembra proprio di sì; percorriamo ancora un po' di strada vicini alle uscite del pullman nella speranza di qualche agguato ma... NIENTE!!! Tutto finito, tutto tranquillo, siamo già sulla strada del ritorno... DELUSIONE!!!

Dopo una deviazione involontaria riaccoci in autostrada, ancora scortati per qualche kilometro fin quando la volante che abbiamo davanti non abbandona la nostra strada facendoci cenno di proseguire; sosta al Motta (no in sloveia non sono Motta ma a noi piace continuare a chiamarlo così) per cibarie e paglie a buon mercato, firme del nostro passaggio lasciate in qua e la e di nuovo via verso Bologna.

Qualche altra sosta: recupero del soggetto senza carta d'identità nei pressi di Trieste, caffè per l'autista, scarichiamo un ragazzo di Napoli venuto sù con noi dalle parti di Verona e arrivo a casa a tarda notte... o prima mattinata, fate voi!

...E questo è tutto, gente!!!

FOSSA dei LEONI 1970

Quelli... con le 3 dita della mano alzate!!!



AVELLINO 4 aprile 2004

Dopo la vittoria di eurolega sui turchi, ci attende la trasferta di Avellino. Il ritrovo è alle 10 al Centro Borgo e, visti i 15 leoni presenti, speriamo che a Pau la gente risponda "presente".

Partiamo e il viaggio si trasforma ben presto in sfida goliardica tra i 2 pulmini da 9 organizzati per oggi, che si concluderà solo a notte fonda (e non senza polemiche sui vincitori...).

Nonostante il tragitto sia piuttosto lungo, tra le nostre (sempre belle) cazzate e la cucina ben attiva arriviamo ad Avellino con una mezzoretta di anticipo. Entrando nel parcheggio e notando 4 camionette di caschi blu, non pensavamo di arrivare fino a dentro il palazzo senza neanche uno sbirro a fianco.

Appena entrati gli ultras locali ci portano le loro fantine, una per ogni numero pubblicato da inizio stagione. Esponiamo, eteniamo attaccato lo striscione contro le F4 a Tel Aviv e gli avellinesi, prima della palla2, fanno lo stesso. Siamo in pochi ma, nel limite del possibile, riusciamo a produrre un discreto tifo; la F vince con merito e troviamo anche l'occasione per provare qualche coro nuovo.

Torniamo ai pulmini, ancora da soli, e ripartiamo. Qualcuno promette che per mezzanotte saremo stati già al C.B., lo stesso qualcuno che gira per Napoli invece di proseguire per Roma. Poco male visto che al successivo autogrill il gruppo è di nuovo unito e bello carico.

Durante il ritorno proponiamo un nuovo gioco alle ragazze del nostro pulmino che però, stanche per la sfida ingaggiata con gli altri, non sono molto cariche. Arriviamo alle 2 e mezza e, nonostante la sfacchinata, abbiamo passato un'altra grande giornata!

UDINE 15 aprile 2004

Giovedì 15/04 – ore 17.00 – Centro Borgo: "Oh bella M., allora quanti siamo oggi?"

- "25"- "Ah bene....." o meglio bene un cazzo visto che, dopo le ultime due stagioni in cui Udine era stata la trasferta più disertata dell'anno, stavolta ci cravamo impegnati per cercare di esserci tutti..... Ma forse tutti è un concetto relativo.....fine della polemica.

- "ok almeno essendo in 25 è meno probabile che ci siano dei ritardi... se buona questa, partiamo, come sempre in abbondante ritardo, e tra fette di provolone e torneo di "alle rombe del cannon che fan sempre bim bum bom" arriviamo in ritardo a Udine.

A giudicare dal "rumore" che si sente da fuori il palazzo si direbbe vuoto, e il tutto ci appare chiaro quando, entrando, contiamo non più di 30 udinesi in curva che provano a cantare nell'indifferenza di un palazzo non proprio pienissimo. Sapevamo che la repressione aveva colpito forte in terra friulana, ma la situazione che ci si è presentata mette veramente molta tristezza.

I pochi ultras udinesi stazionano sopra lo striscione "UDINE", poco distanti dallo storico vessillo "GRUPPO DECISO", e non si pu certo dire che, nonostante la partita verta decisamente a loro favore, producano un buon tifo.

I 25 LEONI più una trentina di bolognesi, a dispetto del numero esiguo, producono invece un tifo discreto, evidentemente non sufficiente a portare alla vittoria la F, che alla fine ne piglia una quindicina sul groppone.

Tanto per tener viva una polemica che pare aver colpito nel segno, tra il primo e secondo tempo esponiamo l'ormai solito "NO ALLE F4 A TEL AVIV", che purtroppo "scivola" via nella quasi totale indifferenza di un palazzo tra i più assopiti che abbia mai visto. - "Tutti sul pulman ragazzi che domani si lavora".

Arriviamo a Bologna verso le 2 e tra chi è incazzato perché tra 2 ore si deve svegliare, e chi bestemmia perché piove e in moto può dare fastidio, non sembrerebbe essere stata una gran giornata... ma non lasciatevi ingannare, nonostante tutto ci siamo divertiti anche a stò giro. Alla prossima regaz.

F.d.I. sez. B.B.

LA TRASFERTA!

06/08 APRILE, TUTTI A PAU!!!

Per quanto mi riguarda questa trasferta è nata nella mia testa il 31 Marzo quando, come da sempre la EFFE ci ha insegnato, "abbiamo deciso" che non dovevamo qualificarci quel giorno per le F4 a Tel Aviv ma dovevamo soffrire ancora ed il più possibile. Per cui perché vincere di 3 con i Turchi? Andiamo a conquistarci in Francia questo diritto di essere tra le prime 4 d'Europa!

Ecco, da buon Fortitudino di vecchia data, ho dimenticato la mia Compagna, i miei 40 anni (con tutti i suoi acciacchi), gli impegni personali e/o pubblici e mi sono detto: "Si va a Pau, costi quel che costi!". Perché partire da questo pre-trasferta? Semplicemente perché credo che i Fortitudini DOC (tra i quali mi arrogo il diritto di includermi) siano così e penso che sia giusto una volta in più rimarcare questo fatto per le generazioni attuali e per i Fortitudini stanchi (e ce ne sono!!!!).

La trasferta inizia alle 22,30 di Martedì sera, mi presento al Centro Borgo con il solito zaino e, per la prima volta nella mia vita, un cuscino per provare a stare più comodo! Mi fa piacere che siamo in parecchi a partire (però significa dormire sacrificati... azz!!!) e che ci sono diverse persone che sono venute a salutare la partenza degli oltre 40 leoni che hanno il sogno di sostituire con questo viaggio il mancato supporto alla eventuale F4 in quel di Tel Aviv. Infatti ciò che ci ha animato, soprattutto a noi vecchietti (vero Sugo?), è il fatto di dire "Questa sarà la nostra F4!". Ovviamente non lo è ma l'idea dell'impresa ad est dei Pirenei poteva addolcire la nostra eventuale assenza.

Bisognerebbe dedicare una pagina solamente agli intrattenimenti culinari proposti dalla premiata ditta "Torti&Pupo" (ho messo prima il Torti perché ho scoperto essere più permaloso di me!) ma purtroppo... Mi limiterò comunque a darvi dei punti di riferimento in maniera che: chi c'era può riassaporare i gusti prelibati preparati da "Pupo&Torti" (un po' per uno dai!); chi non c'era può maledire per un motivo in più la propria assenza alla TRASFERTA.

Si parte alle 23,00, fazzoletti bianchi per chi resta, spiedini di pezzi di Ananas, Wurstel, Pecorino infilzati in un bell'ananas per chi viaggia; così giusto per dare il senso di ciò che sarà il contorno culinario proposto dalla fantasia Calabro-Emiliana dei 2 cuochi.

Vi posso assicurare che questo fatto del mangiare non è un dato di poco conto per le ultime trasferte della Fossa. Infatti i nuovi e consolidati adepti del Gruppo, tra spese nel sociale, giochi di gruppo ed altro, hanno creato una nuova atmosfera di ballotta in pullman; diversa ma in continuità con ciò che le trasferte della Fossa hanno da sempre rappresentato ossia una maniera per socializzare e formarsi come persone nel Gruppo. La coesione e l'affiatamento per degli Ultras è d'obbligo se si vuole dare longevità alla cosa.

Scusatemi queste piccole digressioni su mentalità ed altro ma dovete sapere che per il sottoscritto ricordare alcune di queste cose è importantissimo cos' come considero il "vivere" la trasferta una tra le parti più importanti dell'insieme della Fossa.

Comunque, tornando al viaggio, dopo questo antipasto, bagnato da un vino rosso di cui ora però non ricordo il tipo, si dà il via alle danze. Tra canti e battute varie si susseguono almeno tre tipi di crocchette (al riso, ai funghi al pesce), salame con tigelle, pecorino servito da solo, con pane o con un'ottima spalmata di marmellata sopra! Cari "lettori" vi posso assicurare che non parlo di banalità ma parlo di una cosa che ha suscitato uno stupore che colpiva tutti i partecipanti: primo per la copiosa quantità delle cibarie, secondo per la bontà (e non scherzo) del menù proposto, terzo per il fatto che la premiata ditta (aiutata sicuramente "dall'agente di viaggio" G.Rossi) si è sbattuta in maniera esagerata per dare ai partecipanti questo servizio!

Un viaggio da urlo quindi... Tutto straperfetto direte voi. Ma va là!!! Poteva non esserci qualcosa che strideva? Assolutamente no. Ed ecco uno dei punti che, almeno per l'andata hanno rischiato di far degenerare la trasferta: **GLI AUTISTI!** All'arrivo al centro Borgo, praticamente tutti hanno detto: "No non può essere quello il nostro pullman!" Avete presente il modello extrasuperdelux della marca più famosa? Ebbene era lui! Tra l'altro tenuto a lucido e perfetto! Perentorio l'autista sentenza: "Non si mangia e non si fuma sul pullman." Passi la seconda ma la prima... Così iniziano le contrattazioni ed otteniamo che per fumare ci si ferma ogni qualvolta c'è necessità e che il taffio è libero. Tutto ok? Ma nemmeno per sogno! Il permaloso autista (più di me e Torti messi assieme) minaccia più di una volta la truppa, pulisce il suo pullman ad ogni fermata e polemizza su tutto. Ebbene si è sfiorata la rissa. Poi finalmente la ragione ha prevalso e si è instaurata una pace armata.

Arriviamo finalmente a Pau, saltando però la prevista sosta a Lourdes, ci accomodiamo dentro al recinto del palazzo ne occupiamo un prato ed invadiamo la sede della Società per chiedere informazioni, approfittare del bagno e ... portare a



casa un ricordino! In quella ora e mezza di sosta facciamo di tutto: continuiamo a usufruire della cucina da viaggio che per la sosta a Pau aveva previsto trippa e tonno, fagioli e cipolla; riposino dei più anziani e rubabandiera diretto dall'Art Director G.Rossi. A quel punto i dirigenti francesi pensano che stiamo esagerando e colgono l'occasione di dirci: "accomodatevi fuori, merci". E' a quel punto che c'è chi vuole un

souvenir senza chiederlo ma viene sgamato dai solerti dirigenti. E va beh per non creare incidenti diplomatici restituiamo il mal tolto.

Ormai sta per arrivare l'orario per entrare e mentre aspettiamo una delegazione di 4 Baschi (Ibai e Txivo tra i componenti) inizia il giochino del "cavalluccio dispettoso" seguito da "1, 2, 3 per le vie di Roma"! Cosa fa' fare la stanchezza... Arrivano i 4 Indar Baskonia, arriva la squadra che ci saluta calorosamente, arriva anche Mate Skelin che, dopo aver parcheggiato, ci viene a salutare, Grande!!!!

Entriamo, e da subito non c'è un gran feeling con i transalpini. Il loro Gruppo è composto dal reparto di geriatria di Pau visto l'età media dei suoi componenti e vogliono assolutamente una nostra sciarpa, la "Police" è alquanto asfissiante ed il servizio interno ci fa spostare dalla prima posizione che avevamo occupato facendoci posizionare in piccionaia.

Ma non siamo preoccupati per questo, lo siamo piuttosto per la partita e dell'importanza che essa ha. Riusciamo a fare un ulteriore incidente diplomatico con i Francesi a causa di un minuto di silenzio che noi, come da abitudine, abbiamo interrotto omaggiando di un applauso la persona deceduta. **Gelo attorno a noi!** Finito il minuto di silenzio gli inviperiti transalpini ci fischiano ed insultano facendoci capire che hanno preso male il nostro applauso... Ma vaffanculo!

Inizia finalmente il match che, come da copione, è da Fortitudo. Io dentro di me mi dicevo "non possiamo tornare sconfitti!", "Non può essere sempre così!". Eravamo tutti impazziti, il Pau ci faceva soffrire e probabilmente ha pure giocato una delle sue più belle partite e noi...? Da Fortitudo! Impacciati, impauriti, contratti! Alla fine non sappiamo come, e non lo vogliamo sapere, portiamo stò cazzo di partita a casa! E' l'esplosione di gioia!!! Esplosione ragionata perché la prima cosa che si fa è esporre lo striscione "No alle F4 a Tel Aviv!". Van den Spiegel sale in gradinata da noi, i ragazzi in campo con i pugni levati verso di noi!!! Si va per la seconda volta nella nostra storia alle F4, un sogno.

Si aspetta i ragazzi fuori dagli spogliatoi e si abbracciano come dei cavalieri che hanno compiuto la grande impresa: sconfiggere la sfiga di essere la Fortitudo! A capitano Basile viene donata una sciarpa con la raccomandazione di entrare in campo a Tel Aviv con quella.

Salutati Ibai, Txivo e gli altri I*B, ripartiamo verso l'Italia. Tutto finito? Assolutamente no! C'è il colpo di coda dei nostri cuochi che, al primo Motta in Italia, per colazione, ci regalano un bel "Cotechino e purè"!!! Cosa possiamo pretendere di più!!! Beh qualcosa ci sarebbe: SPOSTARE LE FINAL FOUR DA TEL AVIV! Ma visto che non si può..

**FISICAMENTE NON CI SAREMO MA CON IL CUORE SI'
LOTTATE PER NOI, ONORATE LA MAGLIA!!!**

ORGOGLIOSI DI VOI!

Oddo

...SE QUESTA E' GIUSTIZIA...

Noi siamo quelli che siamo andati in tribuna nell'intervallo di Bologna-Roma, siamo quelli che hanno deciso di manifestare, esclusivamente a parole, la propria rabbia al Dott. Gazzoni; noi siamo quelli che, dalla curva, siamo andati "di là, in tribuna" a fare quello che i "milordini" fanno sempre: urlare la propria rabbia.

La ns. manifestazione è stata (come negli accordi tra di noi) esclusivamente verbale, è durata 10 minuti, forse neanche, e poi siamo tornati in curva, dove, in qualche modo, abbiamo cercato di continuare a cantare per il Bologna.

Noi siamo quelli che, dopo questa "violentissima" manifestazione non siamo stati (stranamente) accusati di essere i soliti violenti, ma abbiamo addirittura avuto il plauso e l'appoggio di una parte della stampa.

Noi siamo quelli che una settimana dopo ci siamo fatti 2400 km in pullman per tifare Bologna a Reggio Calabria (a proposito: se lo ricorda, Dott. Gazzoni, cosa aveva detto dopo BO-RM? "...se vanno a Reggio Calabria li perdono...")

Be', noi siamo quelli che oggi sono estremamente incazzati perché, per aver espresso la propria opinione, ne paghiamo, in prima persona, un prezzo altissimo: tutti diffidati, senza nessun altro motivo.

Allora noi oggi chiediamo a VOI, Signori della stampa, Signori "bene" della tribuna d'onore, chiediamo a VOI che state in curva assieme a noi, a VOI tifosi del Bologna da una vita, e chiediamo a VOI "Signori intoccabili" con addosso una divisa, se questa è giustizia, chiediamo a Lei, Dott. Gazzoni, se questo è il famoso perdono.

Noi oggi siamo davvero schifati da tutto questo e vi assicuriamo che, ancora più di ieri e di quello che abbiamo sempre fatto, non ce ne sterneremo di certo zitti.

E adesso provate pure, se mai ci riuscirete, a darci torto.

Questo è il testo del volantino, intitolato appunto "...se questa è giustizia...", distribuito in Bologna-Inter del 14-12-03 e firmato Forever Ultras e Vecchia Guardia, scritto in seguito alla notizia che dalla questura erano in arrivo 40 diffide per tutti coloro che erano andati in tribuna nell'intervallo di Bologna-Roma del 23-11-03 per una contestazione, esclusivamente verbale, nei confronti di Gazzoni visti i risultati negativi di quel periodo. Di manifestazioni del genere tra l'altro se ne vedono parecchie negli stadi italiani, e proprio qui a Bologna ce n'era stata una simile all'ultima giornata dello scorso campionato (Bologna-Reggina), senza che la cosa facesse partire delle diffide!! Già, avete capito bene... il nuovo questore Marcello Fulvi, che probabilmente voleva dimostrare qualcosa, ha preparato 40 diffide per tutti i ragazzi e le ragazze che erano semplicemente andati in tribuna per manifestare un dissenso!! Oltre al volantino nella stessa gara interna con l'Inter i Gruppi della Curva Andrea Costa hanno sfornato vari striscioni a tema (dagli Urb 16-11-03 in tribuna a manifestare dissenso 16-12-03 in questura per ridurci al silenzio, dai Freak Contestare è reato: 40 diffide, dalla Vecchia Guardia Con il nostro presidente ci si rimette sempre: 40 diffide e Pochi o molti non ci fermerete), mentre all'intervallo, vista la tensione e il nervosismo creatisi dalla situazione, ci sono stati tafferugli fra ultras e forze del dis-ordine in seguito ad una provocazione di queste ultime. La questura, visti i segnali non positivi provenienti dalla curva, una curva che nell'ultimo periodo tra l'altro non aveva creato particolari problemi, ad un certo punto ha stoppato la notifica delle diffide, obbligando comunque i 16 ragazzi (di cui 11 degli Urb, gli altri di Vecchia Guardia ed ex-Mods) a cui era già arrivato il "provvedimento amministrativo" a restare fuori dallo stadio per un anno con obbligo di firma. Nel frattempo i ragazzi diffidati si appellano al Tar, in curva si continuano ad esporre in ogni partita striscioni contro le diffide e la repressione, e addirittura il giorno della befana (Bologna-Empoli) al questore viene regalata simbolicamente la calza con il carbone e un bel tapiro raffigurato su un bandierone. Altri incidenti con le forze del dis-ordine in Bologna-Chievo (18-01-04), che si concludono con due carabinieri all'ospedale e altri tre ragazzi degli Urb diffidati. La settimana prima del derby Bologna-Modena arriva la sentenza del Tar, che annulla le diffide ma non l'obbligo di firma, non essendo l'organo competente per poterlo annullare, quindi i ragazzi potevano rientrare allo stadio, ma alle 16 dovevano andare a firmare!! Una cosa veramente assurda!! Ma visto che al peggio non c'è mai fine, al venerdì una nuova mazzata: ai legali dei ragazzi arriva un avviso della questura che vieta loro comunque l'ingresso, minacciando l'arresto agli eventuali trasgressori!! In pratica la questura non ha ritenuto valida una sentenza del Tar!!! La cosa ridicola è che i ragazzi possono comunque stare all'esterno dello stadio (dove solitamente è più facile che capitino gli incidenti!!), ma guai se entrano, e dopo un'ora dal fischio d'inizio in questura a firmare!! Appellatisi subito al Gip per l'ulteriore ingiustizia subita, il Gip stesso ha dichiarato la propria incompetenza rimettendo la decisione al questore!! Il problema è stato posto anche all'attenzione della stampa e di alcuni consiglieri comunali di vari schieramenti politici, per informare e sensibilizzare la cittadinanza su quanto sta accadendo, con la speranza di poter risolvere la faccenda prima della scadenza della diffida. Un grazie da parte dei ragazzi della Curva Andrea Costa alla FdI Fortitudo per lo spazio riservato nella propria fanzine!! LIBERTA' PER TUTTI I DIFFIDATI!! LIBERO CITTADINO?!? NO, ULTRAS!!

IL CASO

Il Tar dà ragione agli ultra diffidati la Questura li tiene fuori dallo stadio



Andrea Costa

TIFOSI-Questura: continua la "battaglia giuridica" sulle diffide che dopo l'invasione in tribuna Bologna-Roma, 23 novembre, durante Bologna-Roma, 23 novembre, 16 ultra notabili. I diffidati (14 su 16) hanno fatto ricorso al Tar per chiedere l'annullamento o il giudicio: la scorsa settimana hanno accettato il ricorso: nessuna decisione sul merito, arriverà più tardi, ma intanto è stato decisa la sospensione dell'esecuzione, a parte l'obbligo di firma che resta valido (il Tar non può giudicare per difetto di giurisdizione). Quindi devono firmare, ma possono entrare allo stadio. La per se diversamente la Questura che, nonostante la decisione del Tar, ha fatto sapere agli avvocati dei ricorrenti che per loro i diffidati non devono comunque entrare. In piazza Galloli diattorno alle decisioni di un tribunale, hanno dato i tifosi prima della partita in conferenza stampa, dopodiché è hanno esposto una mezza dozzina di striscioni sul tema

IL CASO

ACCOLTO IL RICORSO AL TAR

Diffide sospese
ma niente partita

«Non sappiamo se siamo diffidati questo è quello che ci rispondono i ragazzi della curva che hanno fatto ricorso al Tar per le diffide provate dopo la gara interna con la Bioma. In sostanza il provvedimento è sospeso, mentre per l'obbligo di firma il Tar non si è dichiarato giuridicamente competente. I tifosi possono accedere allo stadio ma devono firmare. Complicato e paradossale già così, ma i ragazzi incaricati a dare allo stadio poi a firmare ma la Questura ha interpretato diversamente il provvedimento possiamo girare dove ci pare, anche andare sotto la curva aspettando dentro allo stadio. Così non si rispetta il provvedimento di sospensione del Tar»

TIFOSI DIFFIDATI

'Assolti' dal Tar ma bloccati dalla questura

Diffidati o no? E' rebus. Perché l'ordinanza del Tar del Tribunale di Roma che ha sospeso i provvedimenti emessi dalla questura di Bologna nel confronti dei 14 tifosi rossoblu che contestarono Gazzoni il 23 novembre, non ha subito effetto. Infatti, ieri i 14 sono stati "dissuasi" dal varcare i cancelli del Dall'Ara, pena la denuncia. «La questura non può non tener conto di una sentenza del Tar e la protesta dei diffidati. Che adesso porteranno la loro battaglia in consiglio comunale».





OLD STYLE

MENTALITA' ULTRAS

Grosso dibattito questo! Paolo, nello scorso numero della fanza, non ha lanciato un sasso nello stagno, ma un grosso macigno che provoca ondate. Non ha scritto nulla di suo, ma ha fatto sue le righe fotocopyate dal libro di Roversi: "Calcio tifo e violenza" (ed. il Mulino). Nelle sopracitate righe si parla di cosa significa x i + vecchi frequentatori delle gradinate essere ultras, ma anche che cos'è il gruppo.

Le avete lette? Se è no, molto male! Se è si sicuramente vi sareste posti domande tra le + svariate.

Io le ho lette, ho letto anche tutto il libro, e vi dirò che rispetto a quando ho iniziato a frequentare le gradinate, sono cambiate molte cose e molte di queste, nel sopracitato libro, sono riportate perché le interviste sono fatte a giovani bolognesi frequentatori della curva A. Costa.

La FOSSA dei LEONI è sicuramente un gruppo atipico rispetto ai panorana, anche calcistico, delle curve italiane. Dappertutto si è perso l' infoio di appartenere ad un gruppo ed è nota la mania dei gruppetti, di quartiere, di ballotte o altre situazioni. Noi, con la FOSSA, questo siamo riusciti ad arginarlo, in qualche maniera a convogliarlo consoli che il bacino d'utenza di una gradinata di basket è 500-600 persone e non 7-8000 unità dello stadio. Questo è sicuramente un fatto su cui ragionare ma non una cosa su cui verte la mentalità di gruppo!!! Un altro fattore che ci ha aiutato ad arginare le ballotte di non + di 10 persone che si ritengono un gruppo è che la FORTITUDO andava male e, questo, ha limitato l'affluenza di persone in gradinata o se non altro lo rendeva meno frequente. Questi sono due fattori che hanno aiutato a far rimanere intatta la FOSSA dei LEONI. Un altro fattore, che sommato agli altri diventa il terzo ma che è così distante dagli altri due da renderlo unico, inossidabile e duraturo è la mentalità di gruppo!

Si parte con l'infoio x la squadra (ma non x tutti è così), un infoio che xò non è normale, non è come x le altre persone, ti prende nell'anima, nel cuore, ti fa portare con orgoglio sempre la sciarpa con i colori della tua squadra nei giorni normali, a scuola, magari anche alla domenica quando non puoi seguire la tua squadra xché i tuoi genitori te lo vietano: sei piccolo e troppo amore x una squadra di basket è stupido. Ti indurisci, dici come è "" stupido"? Non ci credi e vedi che altri la pensano come te.

Al palazzo la domenica vedi quelli della FOSSA, alcuni sono + grandi altri hanno la tua età, li vedi uniti, ti colpiscono sono un' unico blocco che urla, che reagisce, che canta.....di la verità non vedi l'ora di essere in mezzo a loro, di farne parte perché ti danno la sensazione di essere invincibili e di avere una grande energia. Forse è un racconto enfatico xò ci ho messo un pò della mia infanzia in questo.

Ho imparato cosa vuol dire essere uniti quando si è in trasferta e c'è chi ti vuole rompere i coglioni, ho capito chi veramente tiene a certi valori e in nome di ciò sorvola sulle antipatie e chi invece c'è solamente x seminare zizzania x magari farsi notare, xché così dopo sei indicato dagli altri e questo ti gonfia di egoismo. Nella gradinata si è in molti, ma sono in pochi quelli che hanno preso certi valori sul serio. Ad esempio, lo striscione simbolo del gruppo, quello che ti rappresenta ovunque vai, quello che devi difendere da tutti, in quanti di quelli che varno in trasferta si chiedono: "FOSSA dov'è, chi lo porta all'uscita?". Quanti di coloro che stanno leggendo si sono mai chiesti dove stà lo striscione quando si è in corteo e non si sà a cosa si vā incontro? Uno la FORTITUDO la può seguire in qualsiasi modo, partendo presto x andare a taffiare nel bel ristorante, andare in macchina xché si è a casa presto la sera x poi andare in disco o dalla ragazza, ma uno della FOSSA ha un solo modo x seguirla, con il gruppo lo striscione e la sciarpa.

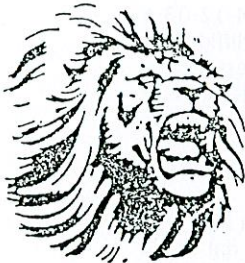
L'amicizia è un altro dei valori su cui il gruppo si basa, la lealtà tra di noi, x sapere su chi puoi contare davvero oppure no. Mentalità arretrata? Può darsi, ma io non ci credo, vederci ogni volta che partiamo x una trasferta, passare diverse ore in pullman o in treno a ridere scherzare, cantare o magari a domandarsi se oggi andrà fatta bene, è una cosa che ti fa sentire vivā. Guerrieri della notte? Quel film fece sognare molti ragazzi che avevano nella vita di strada un mito e forse è proprio x questo che certa mentalità stā svanendo. Oggi si è molto + agiati, si possono avere molti beni di consumo, il cellulare su tutti; il tempo ha cambiato i ragazzi, non si è + genuini e spontanei, non esiste + l'ideale ma esistono delle voglie, delle cose da avere e x ottenerle non si passa + x certi tragitti, tutti sono buoni, tanto meglio se meschini. L'unità nelle gradinate s'è persa xché la gente è aumentata x via del mito essere ultras=essere+duri cioè, sei uno sborone. E allora la gente che vā in trasferta aumenta e tutte le trasferte sono buone x rendersi responsabili di bravate x poi sentirsi dire: "oh, lui lì è quello che ha fregato la sciarpa!"

Farsi vedere, essere qualcuno ed ecco che nascono i gruppetti e si fā a gara x chi riesce a farsi notare di +. Non so se sono riuscito a spiegarmi, mi rendo conto che non è così facile parlare di mentalità ultras anche xché forse ognuno la modella a suo piacimento. Una cosa xò di cui io sono certo è che finché esisterā l'unico gruppo in curva. L'unità, la forza è il tifo saranno imbattibili e questo xché gli obiettivi finali saranno la FORTITUDO e il GRUPPO, quando viceversa ci saranno persone con finalità diverse dalle nostre, ve ne renderete conto: cori che partono da altre parti, canzoni fatte solo xché c'è chi vuol farsi vedere, un gruppetto che va x i cazzi suoi a cercare gli avversari, sciarpe diverse da quelle del gruppo ed ecco che a quel punto nascono le rivalità, gli scazzi e i dispetti.

Ragazzi, il gruppo siete voi stessi e non qualcosa di astratto.

Se riuscite a capire l'importanza della vita vissuta in semplicità, dell'accontentarsi di poche cose ma vere come l'amicizia, la lealtà e il rispetto reciproco, avete le porte aperte x la mentalità del GRUPPO.

ORGOGLIOSI DI ESSERE FORTITUDINI MA DELLA FOSSA INNANZITUTTO!!!



ALLA SCOPERTA DI...

NOME: OLD FANS CREW
SQUADRA: NAPOLI
ANNO DI FONDAZIONE: 1982

Era la stagione 1981-82 ed il Napoli Basket, allora targato Seleco, dopo una fantastica cavalcata dalla Serie B, lottava per la promozione in A2; il "Mario Argento" toccava ogni Domenica medie di 6000 spettatori, con punte di 8000 negli incontri di cartello. A fronte di tanto calore però, i clubs esistenti erano solo due: il **Club Pozzuoli** ed i **Supporters Liceo Umberto**, vecchio covo di appassionati di basket. Fu così che nel Marzo 1982, cinque "pazzi" fondarono i **SOUTHERN EAGLES**, primo storico gruppo ultras del basket napoletano. Sin dall'inizio si capì che i Southern Eagles avevano la possibilità di emergere tra i clubs che allora in Italia si andavano formando; furono prodotti adesivi, scarpe, cappellini e si crearono le sezioni di Torre del Greco e Fuorigrotta. Furono effettuate decine di trasferte e si stabilirono amicizie con gli allora Fighters Bancoroma e Gioventù Bianconera Caserta (divenuta poi eterna rivale). Con l'ingrandirsi del gruppo, si associarono anche ragazzi che provenivano dalla Curva B del San Paolo; essi facevano parte dei S.E., ma si riconoscevano dietro lo splendido striscione del Kaos. Fino al 1987, la convenienza tra le due anime fu tranquilla, tranne alcuni screzi (la rottura del gemellaggio con i casertani nel 1986, fu causata dall'ala "calcistica", che cercò anche di chiudere con i romani, nel frattempo trasformati in Warriors) di poco conto. La svolta si ebbe nel 1988, quando il nucleo fondatore dei Southern Eagles decise di lasciare, facendo prevalere l'ala calcistica; nacque così il **GRUPPO ROCK**, nome mutuato da un gruppo satellite della Curva B. Il G.R. iniziò a seguire la squadra, nel frattempo impegnata in un'altalena tra A1 ed A2, veramente ovunque, impegnandosi in trasferte completamente autofinanziate, tipo Siena, Reggio Calabria, Forlì, Bologna, oltre a quelle "canoniche" di Roma (con conseguente rafforzamento del gemellaggio) e Caserta, dove, sciolta la GBN, c'era l'Inferno Bianconero. Furono anni contrassegnati da una grande amicizia e comunione d'intenti tra tutti gli elementi del G.R., che aveva ormai persa la sua matrice calcistica, per diventare a tutti gli effetti un gruppo esclusivamente di basket. E' del 1989 l'amicizia con la Fossa dei Leoni della Fortitudo Bologna, che tra le altre cose aiutò il Gruppo Rock in ogni trasferta in casa Virtus; tuttavia i rapporti si raffreddarono tre anni dopo, quando la FDL instaurò un vero e proprio gemellaggio con i Casertani; rimase tuttavia l'amicizia tra i vari componenti, che dura tuttora. L'anno cruciale del G.R. fu il 1993-94, quando il presidente De Piano, vero padre-padrone del Napoli Basket, al termine di un campionato contrassegnato da molte contestazioni e qualche soddisfazione (vittoria a Caserta con un'intero settore di tifosi napoletani e retrocessione in A2 dei cugini), decide di lasciare e di cedere il titolo alla Polisportiva Battipagliese. Costretta a giocare a Napoli dai regolamenti federali, il Battipaglia, fu contestato per tutto il campionato 94-95 (lo striscione "SI SCRIVE NAPOLI SI LEGGE BATTIPAGLIA" fu presente in ogni partita interna) che si concluse con una rissa negli spogliatoi del "Mario Argento", tra alcuni elementi del Gruppo Rock e la dirigenza battipagliese. Il 1995-96 si aprì con la chiusura dell'era Napoli Basket e l'apertura di quella targata Partenope del Presidente Gianni Montella, che in due anni ci portò dalla Serie C1 alla A2; è del 1996-97 la nascita della rivalità (per loro, vista la poca considerazione che ne abbiamo) con gli Avellinesi, sconfitti, in campo e sugli spalti, in un appassionante finale. Nascono anche gli **ULTRAS**, di matrice calcistica, che inaugurano nel "Mario Argento" il nuovo stile casual, fatto di standardi e due aste. Trasferte da segnalare nell'anno di C1, Agropoli, Campobasso, Melfi, mentre nell'anno di B1, si andò praticamente ovunque (isole comprese), sostenendo vere e proprie battaglie con chi evidentemente riteneva quella con Napoli, la gara della vita. Il 1997-98, primo campionato di A2 della nuova Partenope, che doveva essere preludio di un nuovo ciclo, finì per essere il "flop" economico del Presidente Montella, che, alla fine del campionato, dichiarò fallita la società. Nonostante questo, nel deserto del Mario Argento ed in trasferta **ULTRAS** e quello che rimaneva del G.R., furono quasi sempre presenti. Con la morte della Partenope anche la stella degli Ultras si eclissò. Fu così che gli ultimi reduci del Gruppo Rock (e che prima militavano nei Southern Eagles), unitamente ad altri tifosi "caldi", ma mai legati ad alcun gruppo, decidono di fondare l'**OLD FANS CLUB 1982**, poi divenuto **OLD FANS CREW** riconducendo le proprie origini a quell'anno che vide nascere il tifo organizzato a Napoli.

Gli OFC, oltre ad aver ereditato le rivalità storiche con Reggio Calabria, Siena e Caserta, è in pessimi rapporti con i tifosi di Avellino, Fabriano, Bologna (Virtus), Reggio Emilia, Imola (Virtus), riconoscono il gemellaggio che il vecchio Gruppo Rock aveva con i **WARRIORS** di Roma, per il resto, massima indifferenza con tutti: ritengono infatti che siano inutili gemellaggi ed amicizie di comodo, che poi alla minima occasione si sfasciano; rispettano chi non cerca il gemellaggio facile ne provoca senza alcun motivo.

Rapporto di amicizia con la Fossa dei Leoni Fortitudo, x loro "ragazzi da cui ogni gruppo può imparare qualcosa".

L' OFC 1982 si dichiara totalmente apolitico in quanto ritengono la politica una delle cause del decadimento del nostro mondo.

Chi volesse avere ancora più informazioni sugli OFC di Napoli può connettersi al sito www.ofc82.it

IL GRUPPO COMICO INTERVISTA

CARLOS DELFINO

- **Carlos Delfino, secondo anno a Bologna.**

Prima giocavi a Reggio Calabria.

Puoi dirci dove quelli di Reggio hanno PESCATO Delfino?

Dove vuoi che mi abbiano pescato, nello stretto Nello stretto Argentina Uruguay

- **D'altronde hai fatto lo stesso percorso di Ginobili.**

Prima Reggio, poi Bologna. Adesso lui e S. Antonio, in America.

E' vero che S. Antonio vuole anche te? Naturalmente parliamo di S. Antonio di Medicina, in provincia di Bologna, giusto?

Io la scuola l'ho lasciata a quindici anni, quindi niente Medicina non riesco

- **Ti è mai capitato di pensare: "vado nella N.B.A. e faccio un buco nell'ACQUA?"**

Non hai paura di trovarti in un MARE di guai?

Cosa vuoi che ti dica, non capisco ... non capisco perché mi fai tutte queste domande sui pesci e sul mare

- **Qui a Bologna si mangia molto bene!**

Ma è vero che non mangi il pesce perché non sei un cannibale?

Non sono come Mancio, perché è un cannibale ed ogni tanto mangia un uomo. Lui è un tiburone, uno squalo, bianco.

- **E' vero che hai anche fatto del cinema?**

Mi hanno detto che hai fatto la comparsa nel film "La Sirenetta"

Non ho mai fatto la sirenetta, non ci sto nello schermo ho la testa troppo grande

- **Parliamo un po' dei tuoi hobby. A parte NUOTARE, che per te è una cosa innata, so che ami giocare a FLIPPER e ti piace NAVIGARE in internet. C'è altro?**

Mi piace navigare molto, soprattutto dove ci sono delle pescioline.

- **Non hai mai giocato a Rimini.**

Eppure la c'è il DELFINARIO.

Come te la spieghi tanta devozione?

Almeno stò vicino ai miei fratelli, pur lontano dall'Argentina.

- **Grazie Carlos è stato un piacere.**

E' stato un piacere parlare con te che sei una balena

Ciao Carlos, dalle profondità della nostra intelligenza !!!